



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

10<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana):  
mercoledì 28 maggio 2008

Presidenza del presidente Schifani,  
indi della vice presidente Bonino

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	<i>Pag.</i> V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-28
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	29-33
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	35-57

## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..... Pag. 1

## MOZIONI

**Discussione delle mozioni 1-00003 e 1-00004 sulla messa al bando delle bombe a grappolo (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento)****Ritiro delle mozioni 1-00003 e 1-00004. Approvazione dell'ordine del giorno G1:**

PRESIDENTE .....	1, 3, 5 e <i>passim</i>
AMATI (PD) .....	2
CONTINI (PdL) .....	3
PETERLINI (UDC-SVP-Aut) .....	5
DEL VECCHIO (PD) .....	7
MURA (LNP) .....	8
MARCENARO (PD) .....	10
RAMPONI (PdL) .....	11, 22, 23
MANTICA, sottosegretario di Stato per gli affari esteri .....	12, 26
GIAMBRONE (IdV) .....	14
TORRI (LNP) .....	16
TONINI (PD) .....	17
CANTONI (PdL) .....	19
PINOTTI (PD) .....	21, 22, 23 e <i>passim</i>
LEGNINI (PD) .....	23
PINOTTI (PD) .....	23, 24
BODEGA (LNP) .....	27
VALLI (LNP) .....	27, 28
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..	27

## SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE .....	28
------------------	----

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 29 MAGGIO 2008 ..... Pag. 28**

## ALLEGATO A

**MOZIONI SULLA MESSA AL BANDO DELLE BOMBE A GRAPPOLO**

Mozioni 1-00003 e 1-00004 .....	29, 30
Ordine del giorno G1 .....	32

## ALLEGATO B

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .. 35****CONGEDI E MISSIONI .....** 45**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione .....	45
---------------------------------	----

**GOVERNO**

Tasmissione di atti per il parere .....	46
Trasmissione di atti .....	46

**CONFERIMENTO DI INCARICHI DIRIGENZIALI E DI CONSULENZA .....** 47**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze .....	47
--------------------------------	----

**INTERROGAZIONI**

Annunzio .....	28
Interrogazioni .....	50



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente SCHIFANI

*La seduta inizia alle ore 16,30.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,33 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

**Discussione delle mozioni nn. 3 e 4 sulla messa al bando delle bombe a grappolo** (*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*)

#### Ritiro delle mozioni 3 e 4. Approvazione dell'ordine del giorno G1

AMATI (*PD*). Illustra la mozione n. 3, che impegna il Governo ad assumere una posizione netta a favore della messa al bando delle bombe a grappolo (*cluster bomb*), nell'ambito della Conferenza che si sta svolgendo a Dublino sull'argomento, e a sviluppare un'iniziativa diplomatica affinché la comunità internazionale adotti a tal fine uno strumento giuridicamente vincolante. La pericolosità delle *cluster bomb* è dovuta al fatto che tali ordigni prima dell'impatto con il suolo si frammentano in submunizioni, un'alta percentuale delle quali resta inesplosa, trasformandosi in vere e proprie mine antipersona, che richiedono operazioni di bonifica

complesse, difficili e pericolose. Utilizzate in numerose aree di conflitto, tra cui in Iraq e in Libano, la loro messa al bando è stata recentemente anche oggetto di un appello da parte del Pontefice. L'Italia rientra purtroppo tra i Paesi che producono e detengono tali ordigni. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

CONTINI (*PdL*). Illustrando la mozione n. 4, sottolinea l'estrema pericolosità e le devastanti conseguenze delle bombe a grappolo sulla popolazione civile, in particolar modo sui bambini; il loro utilizzo contrasta con le norme di diritto internazionale a protezione delle popolazioni civili e rappresenta una palese violazione dei diritti umani. L'Italia, da sempre impegnata a livello internazionale per la messa al bando di tali armamenti, ha il dovere di svolgere un forte ruolo propulsivo, insieme all'ONU e all'Unione europea, per il conseguimento della messa al bando delle bombe a grappolo, adoperandosi per l'adozione, nell'ambito della Conferenza di Dublino, di uno strumento giuridicamente vincolante. Le forti aspettative delle organizzazioni e degli Stati impegnati su tale fronte sono state recentemente incoraggiate dalla disponibilità della Gran Bretagna a smantellare il proprio arsenale e dal significativo sostegno ricevuto dal pontefice Benedetto XVI. (*Applausi dai Gruppi PdL e IdV*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). È fortemente auspicabile che la Conferenza di Dublino pervenga alla redazione di una bozza definitiva di trattato internazionale per la messa al bando delle *cluster bomb*; va tuttavia rilevato con rammarico che alla suddetta Conferenza non partecipano i principali Paesi produttori di tali ordigni (Stati Uniti, Russia, Israele, Cina e Pakistan) e che la stessa Italia, da sempre in prima linea in questa battaglia, rientra tra i Paesi produttori e detentori ed ha preso parte a missioni internazionali in cui tali potenti e pericolosi armamenti sono stati utilizzati dai propri alleati. Nel salutare con favore la presentazione contestuale, da parte di maggioranza e opposizione, di mozioni volte ad impegnare il Governo al perseguimento della messa al bando delle *cluster bomb*, sollecita l'Assemblea ad un celere esame del disegno di legge di ratifica del Protocollo del 28 novembre 2003, volto a ridurre il più possibile gli effetti sulle popolazioni civili dei residui bellici esplosivi. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Fosson*).

DEL VECCHIO (*PD*). Nell'esprimere il proprio sostegno alla mozione n. 3, auspica una forte ed incisiva azione del Governo per la messa al bando delle *cluster bomb*, in quanto si tratta di armamenti pericolosi che colpiscono indiscriminatamente combattenti e civili inermi e che spiegano i loro terribili effetti anche molto tempo dopo la cessazione delle ostilità, risultando pertanto in contrasto con le convenzioni internazionali e con qualunque considerazione umanitaria. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV e dei senatori Contini e Sibilia. Congratulazioni*).

## Presidenza della vice presidente BONINO

MURA (*LNP*). La Lega Nord condivide il richiamo del Pontefice alla necessità di mettere al bando armi che provocano sofferenze inaccettabili alla popolazione civile ed è perciò contraria all'uso delle munizioni a grappolo. Tuttavia, la politica richiede realismo e non si può ignorare che le principali potenze mondiali, tra le quali gli Stati Uniti, la Federazione russa e la Repubblica cinese, sono contrarie ad una messa al bando totale. L'Italia, che partecipa a diverse missioni internazionali di pace, non può trascurare il rischio di tensioni e di ritorsioni nell'ambito della Nato: di qui il riferimento della mozione n. 4 a concertare con gli alleati della NATO e con i partner nelle operazioni di pace delle Nazioni Unite la posizione da assumere in occasione della Conferenza di Dublino. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Torri*).

MARCENARO (*PD*). La questione delle *cluster bomb* pone il problema di aggiornare le regole internazionali che tutelano, anche nell'ambito degli eventi bellici, i diritti umani e di proteggere le popolazioni civili, vittime principali delle guerre contemporanee. La differenza tra la mozione di maggioranza e quella di opposizione è stata illustrata senza infingimenti dal senatore Mura: la mozione n. 3 impegna il Governo ad assumere una posizione autonoma, chiara e coraggiosa alla Conferenza di Dublino. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

RAMPONI (*PdL*). In questione non è l'uso e l'efficacia di alcune tipologia d'arma, bensì l'inaccettabilità di ordigni aventi le stesse caratteristiche delle mine antipersona, messe al bando dall'Italia con la legge n. 374 del 1997. Ritenendo che le mozioni in discussione siano convergenti, auspica un voto unanime che impegni il Governo a mettere comunque al bando le munizioni a grappolo e ad adoperarsi per l'adozione di uno strumento internazionale, giuridicamente vincolante, che ne vieti l'uso. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e IdV*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo, la cui azione sul tema è in continuità con il precedente Esecutivo, esprime parere favorevole alla mozione n. 4, ritenendo che il riferimento alla concertazione con i partner dell'Alleanza atlantica costituisca un elemento necessario di realismo, cautela e attenzione.

PRESIDENTE. Passa alla votazione delle mozioni.

GIAMBRONE (*IdV*). L'Italia dei Valori, essendo favorevole, attraverso un divieto vincolante nell'ambito di un trattato internazionale, alla definitiva ed effettiva cessazione della produzione, dell'uso, del trasferimento, della vendita e dello stoccaggio delle munizioni a grappolo, voterà a favore della mozione n. 3. Il Governo dovrebbe, infatti, assumere una posizione priva di ambiguità e coerente con la legge n. 374 del 1997, che prevede la messa al bando delle mine antipersona, per evitare accordi al ribasso. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

TORRI (*LNP*). Il primo protocollo aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 1949 vieta gli attacchi militari indiscriminati a danno della popolazione civile: le *cluster bomb*, ordigni atti a colpire intere aree e non obiettivi definiti, non rispettano le indicazioni del diritto internazionale, come hanno dimostrato i recenti avvenimenti in Libano. Purtroppo non vi è un consenso unanime di tutti gli Stati nel condannare le cosiddette bombe a grappolo: Russia, Cina, ma anche Gran Bretagna e Stati Uniti hanno espresso posizioni diverse in proposito. Ritenendo opportuno che il Governo mantenga un deciso atteggiamento di condanna di tali armi nell'ambito della Conferenza di Dublino, annuncia il voto favorevole alla mozione n. 4, che, accogliendo i suggerimenti del Governo, fa riferimento alla necessità di agire sulla base di una stretta concertazione con i partner delle Nazioni Unite, dell'Unione europea e dell'Alleanza atlantica. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

TONINI (*PD*). L'obiettivo della pace può essere perseguito solo attraverso il diritto internazionale, di cui le Nazioni Unite rappresentano il più autorevole, per quanto fragile, custode. La Conferenza di Dublino costituisce l'occasione per l'Italia di svolgere un ruolo importante nel richiamare l'attenzione su uno strumento, le bombe a grappolo, che comporta un uso indiscriminato della violenza ed una incerta connessione con obiettivi militari, in spregio ai fondamenti dello *ius in bello*. Maggioranza ed opposizione, seppure con testi diversi, sollecitano il Governo affinché assumi una posizione ferma nel negoziato internazionale; non appare pertanto condivisibile l'inciso contenuto nella mozione n. 4, che, sottolineando l'indiscutibile collocazione dell'Italia del sistema delle alleanze, mai posta in discussione nella mozione presentata dall'opposizione, potrebbe però attenuare la convinzione con cui il Paese intende affermare il proprio impegno. Chiede pertanto di poter votare la mozione n. 4 per parti separate. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CANTONI (*PdL*). Il Parlamento esprime con fermezza una condanna etica sull'uso e sulla produzione delle bombe a grappolo, sostenuta anche dalle parole del Papa, il quale ha esortato gli Stati a procedere alla messa al bando di questi micidiali ordigni, che oltre a colpire indistintamente civili e, spesso, bambini, provocano ritardi nella ricostruzione delle zone di guerra e nel rientro degli sfollati nelle proprie abitazioni. Esprimendo apprezzamento per l'impegno con cui la senatrice Pinotti si è fatta promo-



trice, fin dalla scorsa legislatura, di una forte presa di posizione dell'Italia sul tema, non può però esimersi dal biasimare l'insistenza con cui l'opposizione difende la propria intenzione di distinguersi in merito al riferimento alle alleanze internazionali. Le ragioni di opportunità addotte dal senatore Tonini trovano ben più degno contraltare nelle esigenze di concertazione con i partner atlantici: solo una piena integrazione internazionale, infatti, può assicurare sostegno ad una posizione che altrimenti risulterebbe isolata e priva di efficacia. Auspica pertanto che l'Assemblea converga su un voto *bipartisan*, impegnando il Governo a difendere un'iniziativa che contribuirà al prestigio del Paese nel panorama internazionale. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PINOTTI (*PD*). Nella precedente legislatura, a conclusione di un dibattito in cui erano emerse preoccupazioni analoghe a quelle testé espresse, l'attuale maggioranza, allora opposizione, si convinse a votare un testo molto simile a quello della mozione n. 3, privo di riferimenti alla necessità di concordare con gli alleati la posizione italiana.

RAMPONI (*PdL*). Ritiene sia possibile individuare un punto d'incontro tra le diverse posizioni espresse da maggioranza ed opposizione.

PRESIDENTE. Essendo conclusa la fase delle dichiarazioni di voto, invita i senatori a non riaprire il dibattito sul tema e sospende la seduta sino alle 18,15, come precedentemente stabilito.

*La seduta, sospesa alle ore 17,53, riprende alle ore 18,15.*

### **Presidenza del presidente Schifani**

PRESIDENTE. Comunica che sono in corso contatti tra maggioranza e opposizione per giungere ad un testo condiviso e sospende pertanto la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 18,15, riprende alle ore 18,23.*

PRESIDENTE. Su richiesta dei Gruppi di maggioranza e opposizione, sospende nuovamente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 18,24, riprende alle ore 18,39.*

LEGNINI (*PD*). Nonostante sia stato trovato un accordo tra maggioranza e opposizione, preannuncia la richiesta di voto elettronico in ragione della rilevanza della materia trattata.

PINOTTI (PD). Dà conto del contenuto dell'ordine del giorno G1 (v. *Allegato A*), sul quale è stato trovato un accordo tra maggioranza e opposizione, che hanno deciso di ritirare le due mozioni. Ringrazia la Presidenza per aver calendarizzato la discussione in tempo utile per poter fornire un indirizzo al Governo in vista della Conferenza di Dublino. Rimarca infine l'esigenza di assumere una decisa posizione a favore della messa al bando delle *cluster bomb*. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e PdL*).

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Nell'apprezzare lo sforzo posto in essere da tutte le forze politiche per giungere ad un accordo, accoglie a nome del Governo l'ordine del giorno G1.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore LEGNINI (PD), il Senato approva l'ordine del giorno G1. (Applausi dai Gruppi PdL, PD e IdV).*

PRESIDENTE. Esprime soddisfazione per la tempestività con cui il Senato ha dato il proprio contributo all'azione volta alla messa al bando delle bombe a grappolo, così accogliendo anche l'invito formulato dal Santo Padre alla comunità internazionale. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BODEGA (LNP). Segnala che a causa di un mero errore tecnico ha espresso voto contrario pur condividendo l'ordine del giorno.

VALLI (LNP). Dichiaro di aver votato contro pur intendendo esprimere un voto favorevole.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Comunica che, in relazione all'andamento dei lavori, lo svolgimento degli atti di sindacato ispettivo previsto per la seduta pomeridiana di domani darà anticipato alla seduta antimeridiana. Per tali motivi, la seduta pomeridiana di domani non avrà luogo.

Dà annuncio degli atti di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza e comunica l'ordine del giorno della seduta del 29 maggio. (v. *Allegato B*).

*La seduta termina alle ore 18,47.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).  
Si dia lettura del processo verbale.

BONFRISCO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,33*).

**Discussione delle mozioni nn. 3 e 4 sulla messa al bando delle bombe a grappolo** (*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*) (**ore 16,34**)

### Ritiro delle mozioni nn. 3 e 4. Approvazione dell'ordine del giorno G1

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00003 e 1-00004, sulla messa al bando delle bombe a grappolo, con pro-

cedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento.

Dopo l'illustrazione delle mozioni, ciascun Gruppo avrà a disposizione venti minuti, comprensivi dei tempi della discussione e delle dichiarazioni di voto. Come preannunciato nella seduta antimeridiana di oggi, le votazioni avranno luogo non prima delle ore 18,15.

Ha facoltà di parlare la senatrice Amati per illustrare la mozione n. 3.

AMATI (*PD*). Il fatto che il 2008 sia l'anno del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, ed anche l'anno del 60° anniversario della Costituzione repubblicana, ci impone, con ancora più forza, di operare affinché i diritti umani non restino solo una dichiarazione, ma si sostanzino nell'affermazione e promozione di una cultura e di una politica di cui il Senato deve farsi protagonista. Questo vuol dire rivolgere il nostro impegno alle molte centinaia di migliaia di persone condannate a morire di fame, sete, malattie, violenze, torture e guerre, vittime innocenti di armi micidiali. È questa cultura che vive nell'intervento che Benedetto XVI ha già fatto a Genova, indirizzando un appello contro le bombe a grappolo. Anche le istituzioni repubblicane debbono far sentire forte e chiara la loro voce. Il Papa si è rivolto alla Conferenza internazionale di Dublino, ancora in corso, con l'invito che si potesse «rimediare agli errori del passato ed evitare che si ripetano in futuro», auspicando che la Conferenza potesse «produrre una Convenzione che interdica questi micidiali ordigni».

Alla Conferenza, proprio sul tema della messa al bando delle bombe a grappolo, partecipano oltre cento Stati membri delle Nazioni Unite. Numerosi i temi nell'agenda della Conferenza che prevedono, oltre la messa al bando, anche che si stabilisca un quadro per l'assistenza ai sopravvissuti, che si fissi un programma di bonifica delle aree contaminate, e che si provveda alla distruzione delle riserve di queste armi. Tutta la comunità internazionale spinge per la soluzione di questo problema, che vede ancora molte industrie impegnate nella produzione di armi a grappolo e molti eserciti utilizzarle.

Per quanto riguarda l'Italia, essa è uno dei 57 Paesi che ha in deposito tali ordigni e uno dei 32 Paesi che li producono. Le munizioni *cluster* sono armi di grandi dimensioni che si aprono a mezz'aria spargendo ad ampio raggio centinaia di submunizioni più piccole. Le submunizioni sono progettate in modo da esplodere al momento dell'impatto al suolo e questa è la differenza teorica con le mine antipersona, che sono progettate per essere attivate dal contatto con la vittima.

Tuttavia, in molti casi le submunizioni non funzionano come previsto, restano inesplose sul terreno e quindi possono esplodere al minimo contatto diventando così di fatto mine antipersona. Il tasso di mancata esplosione dichiarato dalle case produttrici è del 5 per cento, ma in realtà i dati raccolti sul campo segnano indici molto più alti, fino al 20-25 per cento. Questo tasso è influenzato da fattori tecnici ed anche da condizioni ambientali, del terreno e dell'altezza da cui sono stati lanciati gli ordigni.

Un esempio: nella seconda guerra del Golfo risulta siano state usate oltre 10.000 munizioni *cluster*, per un totale di circa 1.800.000 submunizioni. Se anche quelle inesplose fossero solo il 5 per cento, si tratterebbe comunque di 90.000 ordigni letali disseminati sul terreno. Per venire a un conflitto più recente, nel Sud del Libano risulterebbero 100.000 submunizioni inesplose.

Le operazioni di bonifica risultano poi comunque complesse, sia per la difficoltà dell'identificazione, sia per l'oggettiva pericolosità. Possiamo ricordare le operazioni di bonifica condotte in Adriatico nel maggio 1999 per consentire il ripescaggio di decine di submunizioni rilasciate da aerei NATO dopo le missioni in Serbia e in Kosovo in manovre di emergenza.

La nostra mozione, dunque, ha l'obiettivo di impegnare il Governo a che il nostro Paese, presente alla Conferenza internazionale di Dublino, assuma una posizione netta in favore della messa al bando delle *cluster bomb* e a sviluppare a tal fine un'iniziativa diplomatica per coinvolgere la comunità internazionale nell'adozione di uno strumento giuridicamente vincolante, che vieti senza ambiguità l'uso, la produzione, il trasferimento, la vendita e lo stoccaggio delle munizioni a grappolo. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Contini per illustrare la mozione n. 4.

CONTINI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo e onorevoli colleghi, nel mondo, in questa fase storica di mutamenti epocali, continuano a verificarsi conflitti armati tra Stati, o ancor più interstatali, che coinvolgono soprattutto le popolazioni civili, già spesso piegate dal sottosviluppo e dal bisogno economico. Nonostante le precise indicazioni del diritto internazionale umanitario, espresse dal I e II Protocollo addizionale della Convenzione di Ginevra del 1949, per la protezione delle vittime nei conflitti armati internazionali e nei conflitti armati non internazionali, adottato a Ginevra l'8 giugno 1977 e ratificato in Italia con legge 11 dicembre 1985, n. 762, all'interno di tali conflitti si verificano continue violazioni delle norme umanitarie, soprattutto per il proliferare dell'utilizzo delle *cluster bomb* o *cluster munition*, sistemi di arma progettati per rilasciare altre piccole bombe o submunizioni che possono essere utilizzate per una pluralità di funzioni (antiuomo a frammentazione, anticarro, antimateriali), ma comunque destinate a colpire a morte l'equipaggio, ad effetto combinato di frammentazione ed incendiario, per devastare intere aree, ove sempre, oltre all'obiettivo militare vi sono insediamenti della popolazione civile.

La problematicità di tali armi sul piano umanitario, connessa con l'uso indiscriminato che a volte ne è stato fatto anche contro popolazioni civili, è accresciuta dalla loro relativa inaffidabilità. In effetti, una percentuale variabile delle munizioni lanciate non esplose al momento di colpire l'obiettivo e rimane sul terreno, trasformandosi in pericolosi residui bellici esplosivi, comunemente chiamati dagli esperti *explosive remnant of*

*war* (ERW), suscettibili di causare vittime anche nei periodi post-bellici. Una volta sul terreno, basta un nulla per farle esplodere, causando morti, mutilazioni e sofferenze a popolazioni civili, militari, forze di pace, sminatori ed in particolare a bambini, attratti dalla forma e dai colori vivaci di tali ordigni. Incalcolabili sono le sofferenze e le perdite di vite umane causate dall'uso di munizioni a grappolo, che uccidono o mutilano civili innocenti e inermi, soprattutto bambini, ostacolano lo sviluppo economico e la ricostruzione, ritardano o impediscono il ritorno dei profughi e degli sfollati e provocano altre gravi conseguenze umanitarie che possono persistere per molti anni dopo l'uso di siffatti ordigni. Ingenti danni, soprattutto ai civili, sono stati provocati negli ultimi tempi in particolare in Libano, Iraq, Kosovo, Laos, Afghanistan, Angola. Nel rapporto del 2008 di Amnesty International, presentato in occasione del 60° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, viene sottolineato come la violazione dei diritti umani rimane un fenomeno costante in gran parte del pianeta.

Il forte impegno della comunità internazionale, realizzato attraverso le Nazioni Unite e le organizzazioni regionali, in particolare l'Unione Europea, per costruire un sistema di sicurezza e pace internazionale attraverso le missioni di *peace keeping* e di *peace building* rischia di essere indebolito dagli effetti devastanti delle *cluster munition*, che contrastano con i processi in atto per la protezione ed il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali nei Paesi lacerati dai conflitti.

Già da tempo le Nazioni Unite hanno espresso preoccupazione per l'impatto umanitario delle *cluster bomb*, i loro effetti indiscriminati e l'imprevedibile funzionamento. In particolare, è da citare la posizione espressa nella riunione dei rappresentanti ONU del 17 settembre 2007, in cui le Nazioni Unite hanno invitato gli Stati membri ad affrontare immediatamente gli effetti devastanti delle munizioni a grappolo sul piano umanitario, dei diritti umani e dello sviluppo.

L'Italia è stata sempre impegnata a livello internazionale per pervenire alla messa al bando di queste armi definite disumane, partecipando sia alla Convenzione su «Certe Armi Convenzionali (CCW)» di Ginevra del 1980, sia al «Processo di Oslo» avviato nel 2007 e sviluppatosi attraverso le Conferenze di Oslo, Lima, Vienna, Wellington e Dublino, aperta il 19 maggio 2008 ed ultima tappa del processo per definire un trattato internazionale che preveda il divieto dell'uso, della produzione, del trasferimento e dello stoccaggio delle munizioni a grappolo. Forti sono le aspettative al riguardo da parte degli organismi e degli Stati finora impegnati su tale fronte e si è pronunciato al riguardo più volte anche il Parlamento europeo. Il giorno precedente l'apertura dei lavori della Conferenza diplomatica di Dublino un significativo messaggio agli Stati partecipanti è arrivato anche da Papa Benedetto XVI, che ha auspicato la definizione di una Convenzione per interdire tali armi micidiali.

È di queste ore la notizia che anche la Gran Bretagna è disponibile a dare il proprio contributo nella Conferenza ed a smantellare l'intero arsenale di bombe a grappolo. I lavori di Dublino assumono ancora maggiore

importanza per la pace e la sicurezza internazionale anche alla luce delle recenti minacce mediatiche lanciate dal *network* terroristico di Al Qaeda di utilizzare armi di distruzione di massa nei confronti delle popolazioni civili dell'Occidente.

L'Italia, unitamente alle Nazioni Unite ed all'Unione Europea, per l'impegno internazionale profuso negli anni a favore dei diritti umani, ha il dovere di svolgere un ruolo propulsivo fondamentale nel corso della Conferenza di Dublino di convincimento e coinvolgimento degli altri Paesi presenti, per la definizione di un trattato internazionale quale valido strumento giuridicamente vincolante per vietare l'uso, la produzione, il trasferimento e lo stoccaggio delle munizioni a grappolo, stabilire un quadro di cooperazione di assistenza, di riabilitazione per i sopravvissuti e le loro comunità, di bonifica delle zone contaminate e di distruzione dei depositi. (*Applausi dai Gruppi PdL e IdV*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Peterlini. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono centinaia i diplomatici e le organizzazioni non governative provenienti da tutto il mondo attualmente impegnati a Dublino nell'elaborazione di una bozza definitiva per mettere finalmente al bando gli orribili ordigni che portano il nome di *cluster bombs*, ossia bombe a grappolo. Tengo a sottolineare che la Conferenza internazionale di Dublino ha ricevuta la benedizione, il sostegno, la preghiera del sommo Pontefice Benedetto XVI, il quale ha espresso l'auspicio di poter presto giungere ad un accordo internazionale su questi terribili ordigni. La Conferenza di Dublino dovrebbe, dunque, rappresentare l'ultima e cruciale tappa di un lungo e travagliato processo che cominciò ad Oslo nel 2007 e che nel febbraio 2008 ha portato 81 Paesi, tra cui l'Italia, alla Dichiarazione di Wellington.

La cosiddetta campagna italiana contro le mine considera questa Dichiarazione una bozza soddisfacente per il testo del trattato che – spero – verrà a breve negoziato e concordato a Dublino. Se, come si attende, la Conferenza giungerà alla redazione di una bozza definitiva, tale documento costituirà il più importante trattato per il disarmo dalla Convenzione di Ottawa, che prevede il divieto di produzione, commercializzazione e utilizzo delle mine antiuomo. Ciò che maggiormente ci preoccupa – deve essere detto – è però che alla Conferenza di Dublino non partecipano alcuni tra i maggiori produttori di *cluster bombs* come gli Stati Uniti, la Russia, l'Israele, la Cina ed il Pakistan, i quali non firmarono neanche la Dichiarazione di Wellington.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, tutti sappiamo che le bombe a grappolo sono armi pericolosissime, di grandi dimensioni, sganciate da aerei o esplose da sistemi di artiglieria, da lanciarazzi e lanciamissili, in grado di rilasciare nell'aria bombe più piccole, ossia submunizioni pericolosissime anche per gli uomini. I modelli più comuni sono stati concepiti in funzione antiuomo e antiblindatura. Altri tipi di bomba a grappolo ven-

gono utilizzati per distruggere infrastrutture militari o civili, linee di trasmissione elettrica, disperdere armi chimiche o biologiche e disseminare il terreno di mine antipersona. Questi ordigni hanno una capacità di dispersione in un'area molto vasta e la durata nel tempo del loro effetto è letale. Inesplose possono rimanere attive per molti anni contaminando il terreno al pari delle mine antiuomo. Si stima che queste bombe, utilizzate negli ultimi anni in tutto il mondo, abbiano causato centinaia di migliaia di morti.

Signor Presidente, è vero che l'Italia si annovera tra i Paesi più attivi per la messa al bando di queste mine antiuomo, tuttavia si annovera anche tra quei Paesi che hanno nei propri arsenali munizioni *cluster*. Mi preme, inoltre, ricordare che l'Italia ha partecipato e partecipa tuttora a missioni internazionali nelle quali è stato fatto uso da parte di forze alleate di tali armamenti. L'Italia, e ciò mi rincresce ancor di più, risulta anche fra i Paesi produttori; tutti ricordiamo la sconvolgente inchiesta condotta da Rainews 24, che smascherò un'azienda italiana che esportava componenti di *cluster*.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, siamo chiamati oggi ad esprimerci su mozioni nelle quali viene trasversalmente richiesto al Governo italiano – e ritengo sia un fatto importante di questo Parlamento – di impegnare a Dublino tutte le proprie forze, non solo per richiedere con fermezza la messa al bando di queste armi, ma anche di mettere in atto una sorta di operazione convincimento al fine di spingere anche gli altri Paesi a vietare una volta per tutte la produzione e l'utilizzo di questi terribili ordigni. Mi preme sottolineare che apprezzo molto l'impegno comune di tutte le forze politiche di maggioranza e opposizione che all'unisono chiedono una svolta.

Ho firmato con convinzione la mozione anche perché da anni sono impegnato in tal senso. Ho sottoscritto già nel 2006 un disegno di legge, ripresentato dal mio Gruppo e da me come primo firmatario all'inizio di questa legislatura, che autorizza la ratifica del Protocollo del 28 novembre 2003 relativo ai residui bellici esplosivi (allegato alla Convenzione del 10 ottobre 1980).

Questo nuovo Protocollo intende ridurre il più possibile i pericoli e gli effetti dei residui bellici esplosivi per le popolazioni civili. Esso prevede, per gli Stati sul cui territorio si trovano residui bellici esplosivi, l'obbligo di bonifica del territorio e l'obbligo di contribuire alla bonifica fornendo un'assistenza tecnica e finanziaria. Stabilisce inoltre l'obbligo di registrare e archiviare le informazioni sulle munizioni esplosive impiegate e di scambiare informazioni allo scopo di facilitare la bonifica. Il Protocollo, che l'Italia dovrebbe ancora ratificare, definisce infine una serie di misure per avvertire le popolazioni civili del potenziale di rischio rappresentato dai residui bellici esplosivi. Ci tengo a precisare che il Protocollo è perfettamente compatibile con il nostro ordinamento giuridico.

Onorevole Presidente, cari colleghi, sia le considerazioni umanitarie, sia l'attuale assenza nel diritto umanitario internazionale di regole pertinenti depongono a favore di una sua ratifica. Approfitto, dunque, di questa



occasione non solo per annunciare il voto favorevole dei membri del Gruppo UDC, SVP e Autonomie alle mozioni in discussione quest'oggi, ma anche per chiedere un celere esame del disegno di legge da me presentato perché certo del vostro sostegno.

Sarei lieto, inoltre, se i colleghi senatori indipendentemente dalla loro appartenenza ad un Gruppo parlamentare seguissero il nostro invito a firmare il disegno di legge per la ratifica del Protocollo del 2003. Ringrazio i colleghi per l'attenzione. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Fosson*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Del Vecchio. Ne ha facoltà.

DEL VECCHIO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli senatori, è questa la prima volta che ho l'onore di parlare in quest'Aula del Senato e lo faccio a sostegno della mozione n. 3, presentata dalla senatrice Pinotti e da altri colleghi del Partito Democratico. È una mozione che chiede al Governo di assumere una forte e incisiva azione per la messa al bando delle *cluster bomb*. Stiamo parlando di munizioni particolari, che si differenziano dalle altre in quanto non sono dirette contro un singolo bersaglio militare, ma determinano la dispersione e la distribuzione su ampie superfici di terreno di centinaia di ordigni esplosivi, di limitate dimensioni ma di alta capacità distruttiva e di offesa.

La guerra è l'evento più tragico delle relazioni umane; un evento che porta con sé distruzioni, sofferenze e morte; tutti lo sappiamo. Le controversie internazionali o interne ai Paesi dovrebbero essere superate ricorrendo al confronto pacifico delle posizioni, al dialogo, alla ricerca di punti di possibile convergenza. Anche di questo tutti siamo consapevoli, ma tutti sappiamo anche che purtroppo non sempre è così. Oggi, all'inizio del terzo millennio, la vita del mondo contemporaneo è segnata tristemente da un numero elevato di conflitti.

In questa realtà di per sé drammatica, nella quale invero l'Italia cerca di dare un contributo alla risoluzione delle crisi con l'azione della politica e con l'impegno dei propri contingenti militari, esistono purtroppo circostanze nelle quali vengono impiegati strumenti che mirano a colpire indiscriminatamente, senza alcuna distinzione tra combattenti e non combattenti. Si tratta di strumenti che non hanno alcun riguardo nei confronti dei civili inermi e che quindi, proprio perché civili ed inermi, non dovrebbero essere coinvolti nelle guerre. Vengono utilizzati ordigni che non si limitano a colpire al momento dell'impiego, ma che continuano a produrre i loro tragici effetti sulle popolazioni civili spesso molto tempo dopo la fine del conflitto stesso, quando le popolazioni che hanno già subito pesantemente le sofferenze della guerra credono e sperano di aver finalmente riconquistato la pace. È questo il caso delle *cluster bomb*.

Onorevoli senatori, non c'è alcuna logica militare nel loro impiego perché sono ordigni che non hanno capacità risolutiva; nel loro impiego

c'è solo il completo spregio di ogni considerazione di carattere umanitario.

### **Presidenza della vice presidente BONINO (ore 16,57)**

(*Segue DEL VECCHIO*). Il fatto che le vittime più numerose di queste munizioni siano le persone più deboli ed indifese ed i bambini – e chi vi parla, purtroppo, ha potuto rendersi direttamente conto di questa realtà – sottolinea ancora di più, se ce ne fosse bisogno, l'assurdità dell'impiego di questi ordigni. Non è solo il nostro umano sentire che ci porta a condannare le *cluster bomb*, sono le Convenzioni di Ginevra che ci ricordano l'assoluto divieto degli attacchi militari indiscriminati, che ci ricordano ancora il divieto degli attacchi con metodi che non hanno un obiettivo militare determinato.

È, quindi, nostro dovere – così almeno io percepisco questa discussione – operare perché venga posta fine a questa violenza indiscriminata, assurda e ingiustificabile. Credo che sia nostro compito, onorevoli senatori, percorrere anche in questa circostanza la via della civiltà che l'Italia ha già seguito numerose volte; percorrere quella stessa via della civiltà che indusse i nostri predecessori nel Parlamento nazionale nel 1997 a bandire le mine antipersona.

Onorevoli senatori, richiamando questi principi di civiltà e di umanità, formulo quindi la speranza che vogliate sostenere la mozione di bando delle munizioni a grappolo, presentata dalla senatrice Pinotti e da altri senatori, senza subordinare la decisione agli orientamenti di altri soggetti o di organismi esterni a quest'Aula ed all'Italia, anzi cercando di convincere coloro che, su questo argomento, non hanno la nostra stessa sensibilità. Tale mozione darebbe al Governo italiano un forte mandato per operare ancora una volta efficacemente in un contesto internazionale, combattendo e possibilmente vincendo un'altra battaglia di civiltà. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e dei senatori Contini e Sibilìa. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mura. Ne ha facoltà.

MURA (*LNP*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, premetto innanzitutto che quando si parla di armi, di strumenti che colpiscono indiscriminatamente anche le popolazioni civili, per quella che è la mia, la nostra cultura, non si può non inorridire. Bene ha fatto il Santo Padre a porre nei giorni scorsi al centro dell'attenzione mondiale il problema della messa al bando di questo tipo di armi, appunto delle bombe a grappolo.

Non voglio qui scendere nel dettaglio tecnico di utilizzo di queste bombe, che sono di vario tipo e vengono utilizzate in differenti condizioni

dal punto di vista strategico, e tale utilizzo chiaramente diverso determina delle ricadute diverse sulla popolazione civile; voglio innanzitutto, prima di continuare il mio intervento, sottolineare l'assoluta contrarietà della Lega Nord all'utilizzo di questo tipo di armi.

Bisogna, però, tenere presente anche gli accordi internazionali e i rapporti con i Paesi alleati dell'Italia: nei confronti dell'ipotesi di un bando completo ed indistinto, purtroppo, non c'è consenso unanime nella comunità internazionale. Vediamo ad esempio la Federazione russa, che ha deciso di disertare la Conferenza di Dublino, così come ha deciso di fare la Repubblica popolare cinese, ma sono emerse anche delle differenze all'interno dell'Alleanza atlantica e addirittura all'interno dei singoli Governi di Stati membri, almeno, ad esempio, negli utilizzi di certe tipologie di questi ordigni contro strade o aeroporti.

Alcuni Paesi, infatti, non sono assolutamente disponibili a privarsi delle *cluster bomb*: la Difesa britannica, ad esempio, che utilizza bombe a grappolo capaci di autodisattivarsi se non esplodono al contatto con il terreno, è assolutamente contraria alla loro messa al bando, mentre il *Foreign Office* mostra degli atteggiamenti più possibilisti rispetto a questa ipotesi. Sono, però, soprattutto gli Stati Uniti ad essere completamente ostili al bando totale e anche se non voglio fare il processo alle intenzioni, potrebbe anche darsi che vengano messe a punto delle ritorsioni contro i Paesi che a Dublino si schierassero per un'ipotesi di tipo assoluto, ritorsioni che potrebbero avere delle conseguenze, per esempio le limitazioni delle esercitazioni interalleate o delle stesse azioni combinate tra eserciti alleati in zone di guerra come l'Afghanistan.

Condivido pienamente il testo della mozione presentata dal senatore Cantoni e da altri senatori della maggioranza ed anche il suggerimento del Governo di modificare l'impegno contenuto nella parte dispositiva della mozione che ha come prima firmataria la senatrice Pinotti, proprio per tenere in debito conto l'assoluta necessità di concertare con gli alleati della NATO e con tutti i Paesi nostri *partner* le posizioni da assumere. Non possiamo escludere o non possiamo assolutamente rischiare, per esempio, che nella provincia di Farah, qualora i nostri soldati si ritrovino in difficoltà, gli americani rinuncino ad intervenire a supporto delle nostre truppe magari come atto di ritorsione per un nostro atteggiamento estremamente intransigente a Dublino. Questo non vuol dire una posizione arrendevole nei confronti di Washington, assolutamente; ma bisogna dimostrare realismo e bisogna cercare di tutelare la causa del diritto bellico e comunitario senza sfidare il buonsenso. Circoscrivere il bando totale alle munizioni a grappolo che provocano sofferenze inaccettabili alle popolazioni civili, va esattamente in questa direzione ed appare in linea anche con la Dichiarazione di Oslo, come enfatizzato nella mozione presentata dal senatore Cantoni e da tutti i colleghi che con lui l'hanno firmata, tra cui il sottoscritto e il collega Torri.

Ritengo quindi che la mancanza di adeguate distinzioni possano mettere la Conferenza di Dublino nella condizione di generare un accordo che potrebbe provocare anche delle tensioni, che potrebbero rivelarsi impor-

tanti all'interno dell'Alleanza Atlantica. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Torri*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Marcenaro. Ne ha facoltà.

MARCENARO (*PD*). Signora Presidente, colleghi senatori, dopo le parole della senatrice Amati e soprattutto dopo l'intervento così chiaro, profondo e forte del senatore Del Vecchio, forse non ci sarebbe bisogno del mio intervento; mi limiterò quindi ad affrontare solo alcuni punti.

La questione che stiamo discutendo ci ricorda che l'azione per la pace e per i diritti umani non è solo quella che si svolge nell'alternativa tra pace e guerra, ma che dentro il modo di condurre i conflitti si pongono delle scelte, si pone il problema dei limiti e del rispetto dei diritti umani, si pone cioè un problema di principio e pratico di enormi dimensioni etiche e pratiche. Questa consapevolezza è presente ed è consolidata storicamente nella cultura dell'Occidente ma anche nella cultura dell'Islam. Vorrei ricordare che il Corano prescrive: non distruggerai i raccolti e non avvelenerai i pozzi dei tuoi nemici; ciò a indicare il limite che la legge e la coscienza morale devono porre. Questo naturalmente oggi è registrato e consolidato nel diritto internazionale.

Questa discussione, che rappresenta lo sviluppo di una tradizione e di una posizione storicamente così importante, è oggi particolarmente attuale, perché la questione del rapporto fra mezzi e fini e l'affermazione del principio della tutela dei diritti e della sicurezza umana come elemento caratterizzante del comportamento dei Paesi civili anche dentro le fasi di conflitto sono elementi essenziali.

Noi siamo alla vigilia della difficile discussione sulla questione delle nostre missioni internazionali e delle regole di ingaggio, ma in questa discussione il problema della sicurezza umana e del rapporto con le popolazioni civili, il problema cioè di un'azione e di una presenza nei conflitti orientate alla protezione delle popolazioni civili, che non consideri indifferente la propria azione (ricordo che oggi nei conflitti moderni la maggioranza delle vittime non sono militari ma cittadini inermi), è di straordinaria importanza. D'altra parte, della questione dei criteri, dei principi, della *human security*, della sicurezza umana dentro i conflitti discutiamo non solo nel nostro Paese ma nell'insieme del sistema di alleanze di cui noi siamo parte.

Vorrei concludere con una considerazione politica. Oggi su questo tema sarebbe possibile nel Parlamento italiano – e in Senato abbiano ascoltato interventi in tal senso – una larghissima unità, eppure c'è qualcosa nella vostra posizione che impedisce che questa unità possibile sia raccolta ad espressa in un voto parlamentare. Ringrazio il senatore Mura per la chiarezza con cui ha posto tale questione al di fuori di qualsiasi infingimento.

Voi in sostanza ci proponete una mozione che dice: siamo disposti a prendere una posizione, a condizione che su questa ci sia un accordo con

gli Stati Uniti, per non dire con gli altri Paesi che oggi resistono a questa prospettiva. Gli altri Paesi che il senatore Mura ha nominato sono la Russia e la Cina, ovvero Paesi con altre collocazioni. Penso che questo oggi sia il punto della nostra discussione.

Se i Ministri della difesa e degli esteri oltre che ascoltare, come è giusto, necessario e doveroso, i Capi di Stato maggiore, ascoltassero anche i soldati e gli ufficiali italiani che in Libano sono impegnati ad insegnare ai bambini come evitare i pericoli che minacciano la loro vita, forse oggi ci proporrebbero una posizione più coraggiosa, che permetterebbe a questo Parlamento e a quest'Aula una soluzione unitaria. Le cose stanno cambiando rapidamente: questa mattina, senatore Mura, i quotidiani «*The Times*» e «*The Guardian*» hanno annunciato che il Governo britannico, questa sera, a conclusione del dibattito e superando talune incertezze, porrà alla Conferenza di Dublino la sottoscrizione dell'accordo per la globale messa al bando delle *cluster bomb*.

Cerchiamo di fare in modo che, in questa situazione, il Senato italiano non sia condizionato nelle sue decisioni, che possono essere importanti, da valutazioni che ne limiterebbero l'autonomia e la capacità di fare i conti con i problemi e le esigenze che abbiamo di fronte. (*Applausi dai Gruppi PD e IdV*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ramponi. Ne ha facoltà.

RAMPONI (*PdL*). Presidente, ho ascoltato gli interventi precedenti, alcuni dei quali, come quello del mio amico generale Del Vecchio, mi risparmiavano di entrare nel merito tecnico della questione, come mi ero preparato a fare. Di certo, quello in oggetto è un sistema d'arma che è stato inventato da tempo e che si pone una serie di propositi che, per la verità, dal punto di vista operativo hanno un significato, perché cercano di interdire il movimento nell'ambito delle aree che si trovano dietro la linea di contatto, perché si propongono di arrecare danni, perché hanno carattere di arma sia controcarro che controuomo. Hanno dunque un significato operativo, ma un significato operativo lo avevano anche le mine: non è che fossero un'arma decaduta come importanza. Anche le mine avevano un loro significato operativo, anzi direi che ne avevano uno anche maggiore di questo, che è un particolare tipo di sistema d'arma, che però rischia di diventare, anzi in realtà diventa, assolutamente nefasto nei confronti della popolazione civile che vive nelle aree soggette a simili interventi durante le operazioni belliche. Tutti noi abbiamo visto quello che ci hanno mostrato i nostri militari impegnati in Libano nell'opera di bonifica, ma sono 30 i Paesi che stanno soffrendo per questa realtà.

Allora, il punto, a mio parere, non è di sapere se le *cluster bomb* servono o meno, ma quello di dire che, siccome abbiamo abolito le mine perché nefaste nei confronti delle popolazioni civili, allo stesso modo dobbiamo abolire queste e francamente non riesco a capire che cosa lo impedisca. Tra l'altro, debbo dire che questi sistemi di distribuzione di ordigni,

a volte, sono anche volutamente indirizzati a far sì che non esplodano immediatamente, ma che esplodano a tempo e che possano così condizionare il movimento anche dopo, e non soltanto nel momento in cui vengono lanciati. Non c'è dubbio, non vi è discussione dal punto di vista etico e morale e mi meraviglio che si debbano fare tante riunioni per prendere decisioni come questa, così come mi meraviglio di chi è contrario, viste le conseguenze.

Dal punto di vista politico interno, sono molto contento, perché vi sono due mozioni che praticamente dicono la stessa cosa e questa convergenza mi fa doppiamente piacere. In realtà, è stato detto che in ambito internazionale vi è un'ampia attività, che si è concretizzata in una serie di incontri e che si ripromette a Dublino, sotto l'egida del cosiddetto «Processo di Oslo», di concludersi positivamente entro il 2008.

C'è allora francamente da chiedersi perché presentiamo tale mozione. Lo facciamo intanto per mandare un messaggio preciso al nostro Governo: in primo luogo, il Senato – e penso il Parlamento italiano – è decisamente contrario; in secondo luogo, vuole assolutamente che venga compiuto ogni sforzo per trovare una soluzione giuridicamente vincolante, condivisa in sede internazionale, che proibisca la produzione e naturalmente il conseguente impiego di tali ordigni.

Vorrei anche formulare un auspicio. Se il Governo italiano vedrà che, ad un certo punto, non si riuscirà a trovare entro il 2008 un punto di incontro internazionale, come invece si è trovato per le mine, allora farà bene ad assumere un'iniziativa per stabilire che nell'ambito dell'impiego delle Forze italiane non vengano più considerate le *cluster bomb* e che nell'ambito della produzione italiana e dei depositi le bombe a grappolo, le *cluster bomb*, non trovino più luogo. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e IdV*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, che invito anche a pronunciarsi sulle mozioni in esame.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signora Presidente, innanzitutto voglio ringraziare tutti gli estensori delle mozioni, coloro che le hanno sottoscritte ed anche tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito, soprattutto per la sincerità con la quale hanno sostenuto le proprie tesi.

Credo che il problema lo abbia molto ben evidenziato il collega Marcenaro e in merito la mia risposta non sarà indirizzata solo a lui ma più in generale riguarderà il tema da lui sollevato. Il problema riguarda apparentemente poche parole, forse una decina, che differenziano la mozione della maggioranza rispetto a quel che vede come prima firmataria la senatrice Pinotti. Non devo fare la storia, che è già stata ricordata abbondantemente, vorrei solo dire che la posizione finora assunta dal Governo italiano, in assoluta continuità con il Governo precedente, fa riferimento ad un atto parlamentare di grande significato, che è stato compiuto nella scorsa legi-

slatura, quando la Commissione affari esteri della Camera ha adottato all'unanimità – ci tengo a sottolinearlo – la risoluzione presentata dall'onorevole Siniscalchi.

Il problema è molto semplice. Oggi i sostenitori del «Processo di Oslo» sono circa 119; mancano Stati Uniti, Russia, Cina, India, Pakistan, Israele e Brasile. Non è purtroppo la prima volta nel campo dei problemi riguardanti gli armamenti che i grandi Paesi mancano all'appello rispetto alla grande comunità internazionale.

Circa la posizione che dobbiamo assumere a Dublino, o quantomeno circa la mozione che il Governo intende accettare, il problema, ripeto, si trova in poche parole, laddove nella mozione di maggioranza, che ovviamente è quella che il Governo sottoscrive e accetta, si impegna il Governo «ad assumere, nell'ambito della Conferenza di Dublino a seguito della dichiarazione di Oslo e sulla base di una stretta concertazione con i *partner* nelle operazioni di pace delle Nazioni Unite, dell'Unione europea e dell'Alleanza Atlantica, anche in relazione alle esigenze di integrazione reciproca, una decisa posizione a favore della messa al bando delle «*cluster bomb*»».

Al di là di queste parole non esistono differenze nelle due mozioni, soprattutto nel loro dispositivo. Dal momento che, in fondo, l'atto parlamentare avrebbe un maggiore significato se vi fosse unanimità sulle mozioni, vorrei dire con grande chiarezza che il tema è tra la volontà assolutamente decisa del Governo italiano e la realtà nella quale noi operiamo. Noi possiamo benissimo far finta di non sapere di essere impegnati in operazioni di pace sotto egide multilaterali. Molte delle operazioni di pace attualmente in corso sono ampiamente condivise da maggioranza ed opposizione. Non possiamo, però, fare finta di non sapere che insieme a noi vi sono forze armate alleate facenti capo a Paesi che sulle *cluster bomb* nutrono – purtroppo – un'opinione diversa dalle nostre.

Vi è anche da parte nostra, da parte del Governo, una richiesta di rispetto di una situazione non facile, che ci vede impegnati in tutte le sedi internazionali (come nel «Processo di Oslo») a batterci per l'eliminazione di questo tipo di arma. Voglio ricordare anche qui che, con assoluta continuità nelle varie formule governative, la campagna contro le mine anti-uomo vide l'Italia fra i primi Paesi a raggiungere l'obiettivo di distruzione dei propri magazzini. Voglio anche dire che ci vuole grande realismo e sincerità. Noi operiamo in queste missioni di pace e non possiamo, come Governo, mettere nemmeno in discussione il nostro rapporto nelle operazioni di *peacekeeping*.

Quindi, la formulazione accolta dal Governo, che condivide assolutamente lo spirito della mozione presentata a prima firmataria dalla senatrice Pinotti, inserisce un elemento di cautela ed attenzione che risponde doverosamente e obiettivamente ad esigenze che tutti noi conosciamo. Peraltro, il Governo è costretto a dire che approva, sottoscrive ed accetta la mozione di maggioranza, e auspica che i colleghi dell'opposizione si sentano soddisfatti dalla risposta data dal Governo e che si possa trovare as-

sieme una soluzione che porti questo Parlamento ad esprimere unanimemente la condanna delle *cluster bomb*.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

GIAMBRONE (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE (*IdV*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, a nome del Gruppo dell'Italia dei Valori vorrei esprimere pochi e semplici concetti per motivare il nostro voto favorevole alla mozione, avente come prima firmataria la senatrice Pinotti, di cui oggi discutiamo in quest'Aula.

Innanzitutto, il Gruppo dell'Italia dei Valori intende porre l'accento sull'importanza del raggiungimento degli accordi internazionali che perseguono efficacemente gli obiettivi che si prefiggono. È questo, infatti, il caso della Conferenza in corso a Dublino riguardante le *cluster munition*, ma è anche il caso delle cosiddette Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949 e, in particolare, della IV Convenzione sulla protezione delle persone civili in tempo di guerra. Queste Convenzioni, infatti, a pochi anni dalla fine della seconda guerra mondiale hanno sostituito tutto il corpo giuridico preesistente in materia.

Occorre ricordare, colleghi, che quasi 100 anni prima delle Convenzioni del 1949, nel 1859, a seguito degli orrori generati da un'epica battaglia – quella di Solferino – combattuta tra l'esercito austriaco e quello franco-sardo, alla quale presero parte più di 200.000 soldati, si diede vita, grazie ad una lunga serie di trattati, ad un corpo giuridico di diritto internazionale, che poi è andato sotto il nome di Diritto di Ginevra, o Diritto delle vittime di guerra e internazionale umanitario.

Tralasciando i pur interessanti passaggi storici e prettamente relativi al diritto internazionale, il Gruppo dell'Italia dei Valori vuole, in questa dichiarazione, richiamare l'attenzione dei colleghi parlamentari sull'importanza del testo in esame, per la cui presentazione vorrei ringraziare la collega Pinotti che ha il merito di averci costretto ad occuparci di un avvenimento che si svolge in questi giorni ma del quale i media spesso non parlano.

Vorrei, dunque, richiamare l'attenzione dell'Aula sul testo in esame, non tanto per il suo meritevole contenuto ma in quanto per il più generale sforzo di impegnare il governo nazionale al raggiungimento, nella sede preposta di Dublino, di un accordo per l'effettiva messa al bando delle bombe a grappolo.

Dico «effettiva», colleghi, perché, come molti di voi sapranno, troppe volte le conferenze internazionali si concludono con accordi al ribasso. Non solo; oltre a questo è necessario, come nel caso dell'Italia, che i Parlamenti ratifichino tali accordi, presi quasi sempre almeno una decina di anni prima.



È questo un punto su cui l'Italia dei Valori vuole che il Governo italiano faccia valere la sua forza e sappia far notare la differenza sostanziale tra gli Stati circa gli impegni presi, evitando accordi al ribasso ed essendo da traino per i Paesi, purtroppo molto importanti nello scacchiere internazionale, che ancora oggi non siedono a Dublino. È molto importante che il Governo vada a sostenere una posizione chiara, senza ambiguità alcuna, in favore della messa al bando delle cosiddette bombe a grappolo, del loro uso, produzione, trasferimento, vendita e stoccaggio.

Inoltre, il nostro Paese dal 1997 ha adottato la legge n. 374, che prevede la messa al bando delle mine antipersona. Credo che il contenuto della legge in questione – mi rivolgo alla collega Pinotti – non solo «appaia riferibile», come riportato nel testo della mozione, ma sia completamente assimilabile, ovviamente per ciò che concerne le conseguenze dell'utilizzo. Il problema consiste però non solo nel migliorare la normazione interna a tutti i livelli (si potrebbe quindi anche migliorare il testo della legge n. 374 del 1997), ma purtroppo nel portare gli altri Stati a sostenere a livello di trattati internazionali, come quello a cui si dovrebbe arrivare a Dublino, le tesi contenute nella mozione della collega Pinotti.

Peraltro, colleghi, mi risulta, come credo risulti anche a voi e come leggo nella premessa della mozione a firma della senatrice Pinotti, che proprio in Libano, dove i nostri soldati sono ormai da tempo impegnati in una missione internazionale tra le più importanti e delicate per le relazioni internazionali del nostro Paese (missione che peraltro guidiamo dal 2007), siano sparsi, secondo stime di diverse organizzazioni internazionali tra le quali anche l'ONU, almeno 100.000 ordigni inesplosi.

Bene, colleghi! Tralasciando (ma non perché non importante, anzi al contrario) il fatto che i nostri militari hanno tra i loro compiti precipui proprio la bonifica del territorio (quindi dovrebbero essere quanto meno preparati a farlo), il problema dalle proporzioni enormi che comporta l'utilizzo di queste bombe è la pericolosità delle stesse per la popolazione civile.

Secondo un rapporto di *Handicap International*, nel mondo le vittime delle bombe a grappolo sono per il 98 per cento civili e, sparse su tutto il pianeta, dovrebbero esserci qualche centinaio di milioni, ripeto colleghi, qualche centinaio di milioni di esemplari di questo genere di munizioni. Soltanto gli Stati Uniti, peraltro neppure presenti ai negoziati di Wellington in Nuova Zelanda, pare posseggano tra i 700 e gli 800 milioni di questi ordigni, che immagino abbiano interesse a smaltire, con tutto il loro carico di morte, prima della riuscita di questa importante Conferenza internazionale.

Mi risulta da fonti, tra le più importanti, dell'associazionismo a fini umanitari che ci sia addirittura chi a Dublino vuole sostenere la moratoria solo per gli armamenti di questa tipologia di vecchia concezione, come se le bombe a grappolo di nuova generazione possano esser ritenute intelligenti tanto da capire che non devono scoppiare in mano ad un bambino che si china per coglierle o di colui che ci mette il piede sopra mentre gioca a pallone.

Vedete colleghi, avendo poco più di quarant'anni e, soprattutto, avendo avuto la fortuna di non vivere le vicende orribili della seconda guerra mondiale, che hanno visto l'Italia, ed anche la mia Sicilia, soccombere sotto le bombe, ho giocato incoscientemente a calcio in campetti improvvisati, dove fortunatamente nessun ragazzino è mai saltato per aria. Oggi, essendo un po' più maturo e, soprattutto, onorato di sedere in quest'Aula, non posso esimermi dallo spendere queste mie brevi parole in favore del gioco di tutti i ragazzini del mondo, anche e soprattutto nei teatri post-bellici.

Concludo, Presidente, colleghi, sottolineando che per l'Italia dei Valori non esistono differenze tra bombe buone e bombe meno buone, tra quelle di vecchia e di nuova generazione, quindi più o meno sicure o, ancora, tra bombe più o meno problematiche per le loro conseguenze.

Occorre, come ho anticipato nel prologo del mio intervento, che in seno alla Conferenza di Dublino il Governo italiano sposi la tesi della definitiva cessazione della produzione, uso, sviluppo e quant'altro di queste bombe, all'interno di un Trattato vincolante, quale quello che scaturirà dagli incontri di Dublino di questi giorni. Per tutti questi motivi, annuncio il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori alla mozione n. 3 a firma della senatrice Pinotti. (*Applausi dai Gruppi IdV e PD*).

TORRI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRI (*LNP*). Presidente, onorevoli colleghi, sappiamo tutti che nel primo protocollo aggiuntivo delle Convenzioni di Ginevra del 1949 alcune disposizioni vietano, tra l'altro, gli attacchi militari indiscriminati a danno delle popolazioni civili e quelli realizzati con metodi o mezzi di combattimento che non abbiano un obiettivo militare determinato. In questa ampia definizione è ovvio che vi possano rientrare numerosi sistemi d'arma prodotti negli ultimi sessant'anni, dagli ordigni nucleari alle stesse bombe a grappolo, meglio definite come *cluster bomb*. Bene ha fatto il Santo Padre nei giorni scorsi ad intervenire contro l'uso di questo tipo di armamento, anche perché grazie alla sua autorevolezza ha portato la comunità internazionale ad affrontare la questione della sua messa al bando.

È evidente a tutti che la loro capacità di colpire obiettivi di area, piuttosto che precisi bersagli, accresce il rischio di colpire anche popolazioni civili e di causare effetti indiscriminati ed incompatibili con il diritto umanitario. Le *cluster bomb*, per le loro caratteristiche intrinseche, rendono difficile ed impossibile rispettare le norme del diritto umanitario. L'esempio più recente degli effetti negativi dell'utilizzo di queste bombe si è verificato in Libano, dove – è vero – sono rimasti sul terreno circa 100.000 ordigni inesplosi, che potrebbero determinare un effetto devastante tra la popolazione civile.

La Lega Nord ribadisce il concetto della contrarietà all'utilizzo di queste bombe ed invita il Governo a tenere un atteggiamento deciso nei

confronti della comunità internazionale per arrivare alla definitiva messa al bando delle bombe a grappolo.

Purtroppo, però, va precisato ed ammesso che, rispetto all'ipotesi di un bando completo ed indistinto, non vi è un consenso unanime nella comunità internazionale. Tant'è vero che la Federazione Russa, in occasione della Conferenza di Dublino, che si prefiggeva come obiettivo il compito esplicito di pervenire all'adozione di «uno strumento giuridicamente vincolante che vieti senza ambiguità, l'uso, la produzione, il trasferimento, la vendita e lo stoccaggio delle munizioni a grappolo», ha disertato l'assemblea, così com'è stato fatto anche dalla Repubblica Popolare Cinese.

Divisioni sono affiorate anche all'interno dell'Alleanza Atlantica e persino all'interno di alcuni dei Governi dei suoi principali Stati membri e, come ha già ricordato il mio collega di partito, senatore Mura, ribadisco che, in relazione agli impieghi delle stesse contro aeroporti e strade, alcuni Paesi non sono d'accordo a privarsi delle *cluster bomb*. Come è stato già citato, la difesa britannica, ad esempio, utilizza queste tipologie di bombe a grappolo, capaci di autodisinnescarsi se non esplodono al contatto. Sappiamo che gli stessi Stati Uniti hanno una posizione diversificata rispetto ad un bando totale.

Tuttavia, visto che già dall'inizio di questa legislatura si è parlato di instaurare un clima di distensione politica, vorremmo suggerire all'opposizione di modificare l'impegno contenuto nella parte dispositiva della mozione Pinotti e, addirittura, di prendere in considerazione l'eventualità di votare la mozione proposta dalla maggioranza che, raccogliendo il suggerimento del Governo, chiede che venga assunta nella Conferenza di Dublino, sulla base di una stretta concertazione con i *partner* nelle operazioni di pace delle Nazioni Unite, dell'Unione europea e dell'Alleanza Atlantica, anche in relazione alle esigenze di integrazione reciproca, una decisa posizione a favore della messa al bando della *cluster bomb*. In mancanza di distinzioni adeguate, ritengo che la Conferenza di Dublino potrebbe invece partorire un accordo nocivo alla stessa tenuta dell'Alleanza Atlantica.

È per queste ragioni che il Gruppo della Lega Nord Padania voterà il testo della mozione Cantoni che ha fatto proprie le raccomandazioni suggerite dal Governo. (*Applausi dai Gruppi LNP e PdL*).

TONINI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TONINI (*PD*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, colleghi senatori, a New York, sulla *First Avenue*, di fronte al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite, su un monumento di pietra è scolpito un celebre versetto di Isaia (ovviamente nella traduzione inglese), la profezia della pace: «Forge-ranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; (...) non si eserciteranno più nell'arte della guerra». La citazione scolpita sul monumento di fronte al Palazzo di Vetro si ferma lì, ma Isaia continua e prefigura uno scenario, ovviamente collocato nel mondo che verrà, dopo la fine della

storia, in cui tutti i popoli si raduneranno attorno al Signore e sarà lui a giudicare i torti e le ragioni e tutti accetteranno questa sentenza e la guerra non avrà più quindi ragione d'essere.

Ebbene, questo ideale, questa visione religiosa escatologica ha ispirato nel corso della storia un impegno fattivo contro la guerra. Il principale, più costruttivo impegno per la costruzione della pace, per la cancellazione della guerra dalla storia dell'uomo è quello della crescita del diritto, del diritto tra le genti, il diritto internazionale del quale il Palazzo di Vetro (pur così fragile come è il vetro e a volte neanche tanto trasparente) così fragile e poco trasparente è il simbolo più avanzato nell'umanità contemporanea.

Ebbene, nella storia del diritto internazionale uno dei rami che hanno cercato di svilupparsi, di crescere, di diventare sempre più forti è stato il cosiddetto *ius in bello*, vale a dire il diritto della guerra e cioè il tentativo di limitare, attraverso norme, quella che è la più grande e clamorosa trasgressione della convivenza umana, che è l'esplosione della guerra. Perfino la guerra può, a certe condizioni e in certe circostanze, essere sottoposta alla signoria del diritto e comunque lo sforzo di sottoporre la guerra alla signoria del diritto non può mai venir meno, proprio perché è solo attraverso il diritto che si cerca di togliere alla guerra – forse anche questa è un'utopia, che guai a noi se morisse – la sua dimensione di violenza cieca e bestiale, per cercare di trasformarla in uso misurato e proporzionato della forza.

Credo che il negoziato di Dublino si inserisca all'interno di questo grande filone di speranza dell'umanità contemporanea che viene da tanto lontano. E credo che l'Italia, per la tradizione di diritto, la grande tradizione giuridica non solo di diritto interno ma anche delle genti, dei popoli, di diritto internazionale, debba e non possa non esercitare un ruolo di assoluta importanza e preminenza.

Abbiamo a che fare con un argomento di assoluta evidenza etica. Con parole che non saprei usare in modo migliore, due personalità che arricchiscono questo Senato con la loro esperienza sul campo militare, quali i senatori Del Vecchio e Ramponi, hanno condannato con accenti analoghi non solo eticamente ma anche sotto un profilo tecnico l'utilizzo indiscriminato di queste armi. Armi che colpiscono uno dei principi e dei cardini dello *ius in bello* e cioè che non si debba mai fare uso di violenza indiscriminata contro le popolazioni civili, per di più con incerta connessione con precisi obiettivi di carattere militare. Pochi ordigni come le bombe a grappolo, le *cluster bomb* sono così patentemente e palesemente in violazione di questo principio fondamentale del diritto internazionale.

Credo allora che sia un passaggio importante, quello che si sta verificando in questo momento nell'Aula del Senato. La maggioranza e l'opposizione, con testi diversi ma convergenti concorrono nell'indicare al Governo un impegno forte e serio, perché la posizione dell'Italia all'interno di quel negoziato sia ferma e netta, pacata come è giusto che sia, argomentata perché chi ha argomenti forti non ha bisogno di alzare la voce. Una posizione che ci può anche differenziare rispetto ai nostri alleati

con i quali abbiamo rapporti di amicizia che certo non saranno messi in discussione da questo passaggio di negoziato internazionale, ma sarebbe incomprensibile e impensabile che l'Italia assumesse una posizione che non fosse questa, di assoluta chiarezza.

Vorrei allora dire al sottosegretario Mantica, che sa quanto io apprezzi e stimi il suo lavoro e il suo impegno per rappresentare l'Italia nel mondo su una posizione certamente favorevole alla pace e alla costruzione della pace nel mondo, che c'è nel testo della mozione proposta dalla maggioranza un passaggio, un inciso che noi non ci sentiamo di condividere. Non ci sentiamo di dividerlo non per un giudizio di opportunità, non perché non sia un passaggio perfino scontato nel suo significato immediato. E il significato immediato è che noi non facciamo venire meno la solidarietà e la concertazione con le forze con le quali siamo alleati in tanti teatri di *peacekeeping*, a livello internazionale.

È evidente che né questa mozione, né altri strumenti parlamentari possono e intendono in alcun modo mettere in discussione la nostra collocazione internazionale, il sistema di alleanze delle quali l'Italia fa parte, che si è andato rafforzando anche nell'ambito dell'alternanza di Governo nel nostro Paese, in questi anni. Ma proprio per questo appare una *excusatio non petita*, cioè come se quell'inciso volesse attenuare il significato, la forza, la convinzione con cui l'Italia deve invece andare a quel negoziato. E tanto più questa amicizia, questa cordialità di rapporti con i nostri alleati è fuori discussione, tanto più deve essere invece netta la nostra posizione all'interno del negoziato di Dublino.

Noi chiediamo quindi uno sforzo ulteriore alla maggioranza e al Governo affinché venga superata questa formulazione, che riteniamo debole. Quell'inciso finisce per indebolire il significato complessivo di nettezza del segnale politico che il Parlamento deve mandare al Governo. Chiediamo questo ultimo sforzo, nello spirito di convergenza che il Sottosegretario ha auspicato e che certamente ci trova molto sensibili.

In caso contrario, come opzione subordinata, chiediamo di procedere ad un voto per parti separate del dispositivo della mozione della maggioranza, proprio perché vorremmo dividerne lo spirito complessivo; ma qualora non fosse possibile una riformulazione concordata, vorremmo distinguere il nostro voto su quel passaggio, su quell'inciso. (*Applausi dal Gruppo PD*).

CANTONI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANTONI (*PdL*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, caro Sottosegretario, il tema affrontato dalle due mozioni oggi discusse in quest'Aula testimonia la forte e chiara presa di coscienza da parte del Parlamento e del Governo italiano di un gravissimo problema, a cui la comunità internazionale ha da tempo dedicato energie ed impegno.

Il Governo ed il Parlamento condannano severamente sotto l'aspetto etico e morale l'uso delle cosiddette bombe a grappolo. Su questo non ci piove: siamo assolutamente convinti, determinati e le sottigliezze, sulle quali poi darò una risposta all'ottimo collega Tonini, ci lasciano molto perplessi. Infatti, o si è alleati, nella concertazione europea, nella condizione atlantica, dove noi orgogliosamente siamo da sempre presenti, oppure tutti questi distinguo non fanno altro che portare a opportunità di carattere peloso che non accettiamo. (*Applausi dai Gruppi PdL e LNP*).

L'adozione di uno strumento giuridicamente vincolante – lo ricordo, è uno degli aspetti fondamentali della nostra mozione e del nostro agire – che proibisca la produzione e l'impiego delle *cluster bomb* rappresenta infatti un passo fondamentale nella direzione di una politica di disarmo a livello globale, i cui primi frutti furono rappresentati dai contenuti della Convenzione di Ottawa del 1999, che ha proibito la produzione, la commercializzazione e l'utilizzo delle mine antiuomo.

Desidero quindi rivolgere un plauso particolare alla senatrice Pinotti, che nella scorsa legislatura, come giustamente il sottosegretario Mantica ha già sottolineato, quale Presidente della Commissione difesa della Camera dei deputati presentò in Commissione una risoluzione che, ricordo, fu approvata con un largo voto *bipartisan*. Quindi, noi votammo l'inibizione dell'uso delle *cluster bomb* da parte delle nostre Forze armate impegnate nelle missioni internazionali, nonché la promozione di una decisa azione diplomatica per vietarne la produzione, lo stoccaggio, il trasferimento e, soprattutto, l'uso.

Il mio apprezzamento, se mi permettete, va anche ai colleghi dell'opposizione. A tale proposito ringrazio i senatori Del Vecchio, Marcenaro e gli altri che hanno preso la parola prima di me, i cui interventi sulla mozione da loro presentata dimostrano, ancora una volta, la vigile e continua attenzione che il Parlamento tutto rivolge unanimemente al problema dell'uso delle bombe a grappolo.

Come altri colleghi che mi hanno preceduto hanno già avuto occasione di ricordare, a Dublino è in corso la Conferenza per la messa al bando delle *cluster bomb* alla quale anche il nostro Sommo Pontefice, Benedetto XVI, ha dato la propria benedizione. Noi non solo ne teniamo conto, ma la consideriamo una angolazione fondamentale.

Proprio la gravità delle tematiche connesse all'utilizzo di queste munizioni mi ha spinto, unitamente a tanti altri colleghi, che ringrazio per la sensibilità dimostrata, alla presentazione della mozione n. 4, che prevede un impegno specifico del nostro Governo affinché assuma un ruolo particolarmente attivo a livello diplomatico in seno alla Conferenza al fine di convincere anche i nostri *partner* della necessità di giungere alla stesura di un trattato che preveda la messa al bando delle munizioni a grappolo. Non sono solo le organizzazioni non governative impegnate nei diversi teatri di guerra a chiederlo a gran voce: ricordo che la comunità internazionale tutta ritiene ormai l'utilizzo di queste munizioni incompatibile con gli stessi principi generali del diritto internazionale.

Bene ha fatto la senatrice Contini a ricordare le incalcolabili sofferenze, le perdite di vite umane causate da queste micidiali munizioni che uccidono o mutilano civili innocenti ed inermi e soprattutto – ahimè – i bambini, che ostacolano lo sviluppo economico e la ricostruzione, ritardano o impediscono il ritorno dei profughi e degli sfollati e provocano altri gravi conseguenze umanitarie che possono persistere per molti anni dopo l'uso di siffatti ordigni. Grazie, senatrice Contini.

La mozione di cui sono firmatario correttamente riconduce l'impegno verso la messa al bando delle munizioni *cluster* all'interno del «Processo di Oslo», evidenziando l'esigenza che le iniziative del nostro Governo siano assunte sempre in stretta concertazione con i nostri *partner* nell'ambito delle operazioni di pace, si svolgano esse sotto l'egida delle Nazioni Unite, dell'Unione europea ovvero dell'Alleanza Atlantica, rispetto alle quali noi siamo espressione fedele di un concerto internazionale. Sono infatti fermamente convinto che la delicatezza estrema nella quale le operazioni di pace si svolgono richieda il costante rispetto delle esigenze di integrazione reciproca tra i nostri *partner*. Questa forse è la differenza fra la nostra azione di concertazione di un Governo che agirà seguendo questa linea e la vostra concezione di opportunità.

Per ragioni analoghe il divieto della produzione e dell'utilizzo delle munizioni *cluster* non può peraltro che trovare compimento in una convenzione che origini dal pieno coinvolgimento dell'intera comunità internazionale. Non può essere solo ed esclusivamente una decisione attribuibile specificamente al Senato e al Governo italiani, alla quale pure contribuiremo, ma è il concetto di internazionalità che ci darà forza.

Sono questi i capisaldi della mozione sulla quale la maggioranza, convinta, voterà a favore. Personalmente esprimo, e lo ricordo ancora, l'auspicio che si possa pervenire anche in quest'Aula ad un voto dalla forte connotazione *bipartisan*.

Sono fiducioso che su questo documento, come avvenne già alla Camera nella scorsa legislatura, si possa registrare un'ampia convergenza di consensi. L'amicizia e la stima che mi legano ai colleghi di minoranza e di maggioranza tutta che l'hanno firmato mi rendono certo che tutti condividano il convincimento che un impegno forte e deciso del nostro Governo anche in questo campo contribuisca a testimoniare la sensibilità del nostro Paese e del nostro Governo, nel campo militare, per un cambiamento etico e morale di un processo che deve andare soprattutto a favore dei diritti dei civili e della dignità dei militari che vi operano, nel campo umanitario, per una generale tutela dei diritti, a confermare ancora una volta il prestigio di cui il Paese gode nell'ambito della comunità internazionale.

Mi auguro che vi sia un voto illuminato. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PINOTTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI (*PD*). Signora Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori per ringraziare il collega Cantoni e ricordargli che nella scorsa legislatura quando alla Camera, con voto *bipartisan* (ed è stato importante che fosse così), votammo una risoluzione analoga ma diversa, perché diverso era il momento e diverse le conferenze, anche in quell'occasione affrontammo le preoccupazioni e i problemi sottesi alle poche righe che ci distinguono. Tuttavia, a seguito di una discussione con il Governo, e in particolare con i rappresentanti della Difesa, ottenemmo di far comprendere che le titubanze erano forse eccessive e che un impegno che non fosse sottoposto all'accordo con tutti i *partner* non avrebbe dovuto mettere in discussione i rapporti nell'Alleanza.

Attenzione, il dispositivo della mozione da noi presentata non dice che usciremo fuori da alleanze o creeremo problemi in missioni laddove ci sono *partner* che non hanno sottoscritto un impegno analogo. Questo per sottolineare che la volta scorsa l'attuale maggioranza, allora opposizione, votò un testo molto vicino a quello che oggi presentiamo.

PRESIDENTE. Senatrice Pinotti, le faccio notare che il suo intervento non era propriamente sull'ordine dei lavori.

A questo punto, poiché, come da intese precedenti, non si può procedere alla votazione delle mozioni prima delle ore 18,15, dovrei sospendere la seduta.

RAMPONI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa?

RAMPONI (*PdL*). Signora Presidente, non so se si tratta di un intervento sull'ordine dei lavori o no, ma vedo che è consuetudine fare riferimento a tale motivazione. Credo si possa trovare un punto di incontro...

PRESIDENTE. Senatore Ramponi, non vorrei che riaprimo il dibattito, credo che la Presidenza ha già consentito un intervento non propriamente sull'ordine dei lavori.

Colleghi, poiché devo sospendere la seduta a seguito di intese nelle quali si è stabilito che la votazione non avrà luogo prima delle ore 18,15, vi invito a discutere fuori dell'Aula per poi tornare a riunirci all'ora stabilita, magari con posizioni diverse.

RAMPONI (*PdL*). Come vuole, signora Presidente. Mi faccia però dire che se non vi è la partecipazione di tutta la comunità internazionale il discorso non può avere successo. Pertanto, questioni, a mio parere di scarso significato politico...

PRESIDENTE. La prego, senatore, non riapriamo il dibattito.



RAMPONI (*PdL*). Seguirò il suo consiglio, signora Presidente.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa fino alle ore 18,15.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,53, è ripresa alle ore 18,15).*

### **Presidenza del presidente SCHIFANI**

La seduta è ripresa.

Colleghi, vi chiedo un attimo di attenzione. Risulta alla Presidenza che è in fase avviata una trattativa tra maggioranza ed opposizione per giungere ad un testo condiviso. Ciò posto, la Presidenza ritiene opportuno, in assenza di contrarietà, di sospendere la seduta per ulteriori cinque minuti per avere contezza del testo.

Pertanto sospendo nuovamente la seduta.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,15, è ripresa alle ore 18,23).*

La seduta è ripresa.

Su richiesta di maggioranza e opposizione, la Presidenza sospende la seduta per ulteriori quindici minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,24, è ripresa alle ore 18,39).*

La seduta è ripresa.

LEGNINI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*PD*). Signor Presidente, pur essendo stata raggiunta un'intesa, stante la rilevanza politica della questione, chiedo di procedere mediante voto elettronico.

PRESIDENTE. Quando saremo chiamati a votare e sapremo cosa votare, voteremo senz'altro mediante procedimento elettronico.

PINOTTI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINOTTI (*PD*). Signor Presidente... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Inviterei i colleghi ad ascoltare con attenzione la collega Pinotti. Non sfuggirà all'Aula che il tema trattato è di estrema delicatezza e rilevanza.

PINOTTI (*PD*). Signor Presidente, dopo la discussione in Aula, che è stata significativa, approfondita e con molti interventi di grande rilievo, e l'invito del Governo a trovare una sintesi per un obiettivo comune, come in qualche modo era emerso anche nel corso della discussione, siamo riusciti, rileggendo insieme le mozioni, a trovare una formulazione che può essere condivisa da tutti, e credo che questo sia un momento importante per il Senato.

Ringrazio anche per la sensibilità mostrata decidendo di inserire questo argomento nel calendario dei lavori della settimana. Sappiamo infatti che la Conferenza di Dublino si concluderà il 30 maggio e quindi siamo in tempo per dare un mandato forte al Governo; questa è la ragione per cui oggi abbiamo affrontato una discussione e ci esprimeremo con una votazione.

Le due mozioni presentate, di fatto, vengono ritirate e trasformate nell'ordine del giorno G1, a firma Cantoni, Pinotti ed altri senatori. Tale ordine del giorno conterrà tutte le premesse della mozione n. 3, mentre avrà come dispositivo quello della mozione n. 4, così modificato: «impegna il Governo: ad assumere, nell'ambito della Conferenza di Dublino a seguito della dichiarazione di Oslo nel rispetto degli impegni internazionali nelle operazioni di pace delle Nazioni Unite, dell'Unione europea e dell'Alleanza Atlantica, anche in relazione alle esigenze di integrazione reciproca, una decisa posizione a favore della messa al bando delle «*cluster bomb*»; a sviluppare a tal fine un'adeguata iniziativa diplomatica per coinvolgere la comunità internazionale nell'adozione di uno strumento giuridicamente vincolante che proibisca la produzione e l'impiego di tali munizioni».

Sono soddisfatta che si sia raggiunta un'intesa, perché è importante che in questo campo vi sia un lavoro unanime.

A conclusione di questo dibattito vorrei raccontarvi un episodio che ho vissuto quando mi sono recata presso le nostre truppe in Libano e che mi ha colpito profondamente. Mentre i nostri militari procedevano allo sminamento, mi hanno anche spiegato che cosa facevano per far capire ai bambini di non toccare queste *cluster bomb*. Ciò che mi ha colpito particolarmente è che avevano inventato una storia a fumetti. Su una lavagna di fogli avevano realizzato una storia a fumetti, con un personaggio, una specie di marionetta: un bambino con una gamba fasciata. Mi hanno infatti spiegato che se avessero illustrato nelle scuole tutti i possibili effetti di tali bombe i bambini sarebbero potuti rimanere scioccati. Quindi hanno mostrato ai membri della Commissione parlamentare in visita tutto il lavoro di sminamento.

Ho trovato la loro opera di una sensibilità incredibile: oltre a pensare che bisognava andare nelle scuole (questo era ovvio perché bisognava far

conoscere il pericolo), hanno fatto attenzione a come rappresentare questo pericolo ai bambini affinché non ne fossero troppo turbati.

Ricordando questo episodio, che dà la misura dell'attenzione con cui i nostri militari svolgono le missioni internazionali, credo che quello che oggi può dare il Senato sia un segnale importante per la messa al bando delle bombe a grappolo in tutto il mondo. (*Applausi dai Gruppi PD, IdV e PdL*).

PRESIDENTE. Per maggiore chiarezza, do lettura del testo integrale dell'ordine del giorno:

«Il Senato,

premessi che:

il Primo protocollo aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949 relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali adottato a Ginevra l'8 giugno 1977, ratificato dall'Italia con legge 11 dicembre 1985, n. 762, contiene una serie di disposizioni che vietano gli attacchi militari indiscriminati a danno della popolazione civile e quelli realizzati con metodi o mezzi di combattimento che non hanno un obiettivo militare determinato;

il medesimo protocollo stabilisce, inoltre, che coloro che preparano o decidono un attacco hanno la responsabilità di prendere tutte le precauzioni praticamente possibili nella scelta dei mezzi e metodi di attacco, allo scopo di evitare o, almeno, di ridurre al minimo il numero di morti e di feriti tra la popolazione civile, nonché i danni ai beni di carattere civile che potrebbero essere incidentalmente causati;

le munizioni *cluster* (cioè a grappolo), per le loro caratteristiche intrinseche (diffusione di centinaia di submunizioni su un'ampia superficie, instabilità delle submunizioni inesplose) rendono difficile se non impossibile rispettare le norme di diritto internazionale umanitario sopra richiamate previste a protezione delle popolazioni civili;

la legge 29 ottobre 1997, n. 374, e successive modificazioni, recante "Norme per la messa al bando delle mine antipersona", reca una definizione di mina antipersona che, ponendo l'accento sugli effetti dell'ordigno, appare riferibile anche alle *cluster bomb*;

le stesse caratteristiche delle mine antipersona si riscontrano infatti anche nelle submunizioni inesplose, in quanto spesso esplodono a causa della prossimità, presenza o contatto di una persona e non «scadono»; inoltre, molte di esse non sono dotate di meccanismi di autodistruzione e disattivazione;

la forma e il colore delle citate submunizioni rappresentano un motivo di attrazione soprattutto per i bambini, tanto che, come dimostrano i dati forniti da organizzazioni umanitarie internazionali, il 98 per cento delle persone rimaste uccise, ferite o mutilate a causa delle bombe a grappolo è rappresentato da civili e un quarto di questi è costituito da bambini;

l'esempio più recente degli effetti intollerabili dell'utilizzo delle *cluster bomb* si è registrato in Libano, dove secondo stime dell'ONU sono rimasti sul terreno circa 100.000 ordigni inesplosi, con potenziale effetto devastante sulla popolazione civile, e dove sono impegnati i militari italiani della missione UNIFIL in un'attività, tanto meritoria quanto difficile, di bonifica del territorio;

considerato che a Dublino il 19 maggio 2008 è iniziata la Conferenza internazionale per la messa al bando delle *cluster bomb*, alla quale partecipano oltre 100 delegati in rappresentanza di altrettante nazioni, tra cui l'Italia, che si concluderà il 30 maggio;

l'obiettivo della Conferenza di Dublino è l'approvazione di un trattato internazionale che impegni i firmatari a non usare, sviluppare, fabbricare, vendere e distribuire le *cluster bomb* e a distruggere entro brevi termini quelle in loro possesso,

impegna il Governo:

ad assumere, nell'ambito della Conferenza di Dublino a seguito della dichiarazione di Oslo nel rispetto degli impegni internazionali nelle operazioni di pace delle Nazioni Unite, dell'Unione europea e dell'Alleanza Atlantica, anche in relazione alle esigenze di integrazione reciproca, una decisa posizione a favore della messa al bando delle «*cluster bomb*»;

a sviluppare a tal fine un'adequata iniziativa diplomatica per coinvolgere la comunità internazionale nell'adozione di uno strumento giuridicamente vincolante che proibisca la produzione e l'impiego di tali munizioni.»

G1 Cantoni-Pinotti e tutti gli altri firmatari delle mozioni nn. 3 e 4

Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tale ordine del giorno.

MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, il Governo apprezza lo sforzo compiuto da tutte le forze politiche all'interno di quest'Aula, che hanno raccolto un invito. Credo sia stato raggiunto un grande risultato politico. Il Governo accoglie l'ordine del giorno a firma Cantoni, Pinotti ed altri senatori; condivide infatti l'impegno forte in esso contenuto, che l'Esecutivo assumerà nella sede della Conferenza di Dublino.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Legnini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

*Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1, presentato dai senatori Cantoni-Pinotti e da tutti gli altri firmatari delle mozioni nn. 3 e 4.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	272
Senatori votanti .....	271
Maggioranza .....	136
Favorevoli .....	269
Contrari .....	1
Astenuti .....	1

**Il Senato approva.** *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi PdL, PD e IdV).*

Onorevoli colleghi, al termine dei nostri lavori, certo di interpretare i sentimenti di tutta l'Assemblea, desidero esprimere viva soddisfazione per la tempestività con la quale il Senato della Repubblica ha approfondito e offerto il proprio contributo su una questione tanto importante quale l'utilizzo delle cosiddette bombe a grappolo che, per le loro caratteristiche, possono arrecare danno diretto alla popolazione civile ledendo le norme di un diritto internazionale autenticamente umano.

L'appello che il Santo Padre ha rivolto agli uomini di buona volontà del nostro tempo penso sia stato accolto da questo ramo del Parlamento con spirito di autentico servizio per la comunità internazionale tutta.

Resta il nostro dovere di dare seguito all'indirizzo che il Senato ha deciso di rivolgere al Governo in tutte le sedi dove siamo chiamati a contribuire in modo concreto e fattivo all'edificazione di un mondo più giusto. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

BODEGA *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BODEGA *(LNP)*. Signor Presidente, desidero solo segnalare che erroneamente la mia mano è scivolata sul pulsante corrispondente al voto contrario, ma il mio voto intendeva essere favorevole.

VALLI *(LNP)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALLI (*LNP*). Signor Presidente, anch'io, come il collega Bodega, ho sbagliato ad esprimere il mio voto, che intendeva essere favorevole.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

### **Sui lavori del Senato**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione all'andamento dei lavori della settimana, avverto che, in seguito ad intese intercorse tra i Gruppi e con il Governo, lo svolgimento delle interrogazioni, previsto per la seduta pomeridiana di domani, sarà anticipato alla seduta antimeridiana, che avrà inizio alle ore 9,30.

La seduta di domani pomeriggio, pertanto, non avrà più luogo.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per la seduta di giovedì 29 maggio 2008**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica giovedì 29 maggio, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 18,47*).

Allegato A

## MOZIONI

**Mozioni con procedimento abbreviato, ai sensi dell'art. 157, comma 3, del Regolamento, sulla messa al bando delle bombe a grappolo**

(1-00003 *p. a.*) (27 maggio 2008)

**Ritirata e trasformata, congiuntamente alla mozione 1-00004, nell'odg n. G1**

PINOTTI, FINOCCHIARO, ZANDA, LATORRE, ADAMO, AMATI, ANTEZZA, ARMATO, BARBOLINI, BASSOLI, BASTICO, BAIO, BERTUZZI, BIANCHI, BIANCO, BIONDELLI, BLAZINA, CABRAS, CARLONI, CAROFIGLIO, CASSON, CECCANTI, CHIAROMONTE, CHIURAZZI, COSENTINO, D'AMBROSIO, DE SENA, DEL VECCHIO, DELLA MONICA, DI GIROLAMO Leopoldo, DONAGGIO, FIORONI, FOLLINI, FONTANA, FRANCO Vittoria, GALPERTI, GARAVAGLIA Mariapia, GASBARRI, GHEDINI, GRANAIOLA, GUSTAVINO, INCOSTANTE, LEDDI, LEGNINI, LIVI BACCI, LUMIA, MAGISTRELLI, MARCENARO, MARINARO, MARINI, MARINO Ignazio Roberto Maria, MARITATI, MAZZUCONI, MICHELONI, MONGIELLO, MORANDO, NEGRI, PEGORER, PERDUCA, PIGNEDOLI, PORETTI, PROCACCI, RUTELLI, SANNA, SBARBATI, SCANU, SERAFINI Anna Maria, SERRA, SIRCANA, STRADIOTTO, SOLIANI, TONINI, VITALI, ZAVOLI, CAFORIO, BELISARIO, GIAMBRONE, PETERLINI. – Il Senato,

premessi che:

il Primo protocollo aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949 relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali adottato a Ginevra l'8 giugno 1977, ratificato dall'Italia con legge 11 dicembre 1985, n. 762, contiene una serie di disposizioni che vietano gli attacchi militari indiscriminati a danno della popolazione civile e quelli realizzati con metodi o mezzi di combattimento che non hanno un obiettivo militare determinato;

il medesimo protocollo stabilisce, inoltre, che coloro che preparano o decidono un attacco hanno la responsabilità di prendere tutte le precauzioni praticamente possibili nella scelta dei mezzi e metodi di attacco, allo scopo di evitare o, almeno, di ridurre al minimo il numero di morti e di feriti tra la popolazione civile, nonché i danni ai beni di carattere civile che potrebbero essere incidentalmente causati;

le munizioni *cluster* (cioè a grappolo), per le loro caratteristiche intrinseche (diffusione di centinaia di submunizioni su un'ampia superficie,

instabilità delle submunizioni inesplose) rendono difficile se non impossibile rispettare le norme di diritto internazionale umanitario sopra richiamate previste a protezione delle popolazioni civili;

la legge 29 ottobre 1997, n. 374, e successive modificazioni, recante «Norme per la messa al bando delle mine antipersona», reca una definizione di mina antipersona che, ponendo l'accento sugli effetti dell'ordigno, appare riferibile anche alle *cluster bomb*;

le stesse caratteristiche delle mine antipersona si riscontrano infatti anche nelle submunizioni inesplose, in quanto spesso esplodono a causa della prossimità, presenza o contatto di una persona e non «scadono»; inoltre, molte di esse non sono dotate di meccanismi di autodistruzione e disattivazione;

la forma e il colore delle citate submunizioni rappresentano un motivo di attrazione soprattutto per i bambini, tanto che, come dimostrano i dati forniti da organizzazioni umanitarie internazionali, il 98 per cento delle persone rimaste uccise, ferite o mutilate a causa delle bombe a grappolo è rappresentato da civili e un quarto di questi è costituito da bambini;

l'esempio più recente degli effetti intollerabili dell'utilizzo delle *cluster bomb* si è registrato in Libano, dove secondo stime dell'ONU sono rimasti sul terreno circa 100.000 ordigni inesplosi, con potenziale effetto devastante sulla popolazione civile, e dove sono impegnati i militari italiani della missione UNIFIL in un'attività, tanto meritoria quanto difficile, di bonifica del territorio;

considerato che a Dublino il 19 maggio 2008 è iniziata la Conferenza internazionale per la messa al bando delle *cluster bomb*, alla quale partecipano oltre 100 delegati in rappresentanza di altrettante nazioni, tra cui l'Italia, che si concluderà il 30 maggio;

l'obiettivo della Conferenza di Dublino è l'approvazione di un trattato internazionale che impegni i firmatari a non usare, sviluppare, fabbricare, vendere e distribuire le *cluster bomb* e a distruggere entro brevi termini quelle in loro possesso,

impegna il Governo:

ad assumere nell'ambito della Conferenza di Dublino un netta posizione in favore della messa al bando delle *cluster bomb* e a sviluppare a tal fine un'adeguata iniziativa diplomatica per coinvolgere la comunità internazionale nell'adozione di uno strumento giuridicamente vincolante che vieti, senza ambiguità, l'uso, la produzione, il trasferimento, la vendita e lo stoccaggio delle munizioni a grappolo.

(1-00004 p. a.) (27 maggio 2008)

**Ritirata e trasformata, congiuntamente alla mozione 1-00003, nell'odg n. G1**

CANTONI, GASPARRI, QUAGLIARIELLO, AMATO, CARRARA, COLLINO, CONTINI, DE GREGORIO, GALIOTO, GAMBA, LICASTRO SCARDINO, RAMPONI, SCARABOSIO, TOTARO, PISANU, DINI, PERA, AMORUSO, BETTAMIO, CALIGIURI, COMPAGNA, DI



GIROLAMO Nicola, NESSA, PALMIZIO, TOFANI, BENEDETTI VALENTINI, BOSCKETTO, FAZZONE, LAURO, MALAN, NESPOLI, PASTORE, SALTAMARTINI, SARO, SARRO, VIZZINI, BALBONI, BERSELLI, CENTARO, DELOGU, LONGO, MUGNAI, NANIA, STANCANELLI, VALENTINO, AUGELLO, AZZOLLINI, BONFRISCO, ESPOSITO, BALDASSARRI, CASOLI, COSTA, FERRARA, GERMONTANI, SCIASCIA, SPEZIALI, ASCIUTTI, BARELLI, DE ECCHER, DE FEO, DELL'UTRI, BUTTI, CAMBER, CARUSO, CICOLANI, GRILLO, IZZO, MURA, DIVINA, TORRI. – Il Senato,

premessi che:

l'impiego delle munizioni a grappolo, cosiddette *cluster bomb*, è da tempo al centro dell'attenzione della Comunità internazionale per le molteplici implicazioni di carattere umanitario;

la loro capacità di colpire obiettivi di area, piuttosto che precisi bersagli, accresce il rischio di colpire anche popolazioni civili e di causare effetti indiscriminati che sono incompatibili con il diritto internazionale umanitario ed in particolare con il Protocollo addizionale I delle Convenzioni di Ginevra del 1949;

la problematicità di tali armi sul piano umanitario è accresciuta dalla loro variabile affidabilità. In effetti, una percentuale più o meno elevata delle munizioni lanciate non esplose al momento dell'impatto e rimane sul terreno trasformandosi così in pericolosi «residui bellici esplosivi» suscettibili di causare vittime anche nei periodi post-bellici. È questo l'effetto da cui sorge la diffusa avversione nei confronti di questo tipo di munizionamento;

l'Italia è da tempo impegnata in campo internazionale per la messa al bando delle munizioni *cluster*, su un doppio tavolo negoziale: il primo, nell'ambito della Convenzione di Ginevra (1980) su Certe Armi Convenzionali (CCW); il secondo, all'interno del cosiddetto «Processo di Oslo» che si prefigge di ottenere entro il 2008 il bando delle munizioni *cluster* che causano danni inaccettabili ai civili;

i due processi in atto, lungi dall'essere mutuamente esclusivi, in realtà si rafforzano reciprocamente essendo unico l'obiettivo: giungere alla definizione di uno strumento internazionale giuridicamente vincolante sulle «munizioni a grappolo»;

il «Processo di Oslo» in atto rappresenta concretamente lo sforzo della Comunità internazionale di affrontare il problema dell'impiego delle *cluster bomb*, prima che diventi causa di ulteriori sofferenze e prima che si assista ad una proliferazione di questo tipo di munizionamento;

il «Processo di Oslo» si è finora sviluppato attraverso una serie di Conferenze a Oslo, Lima, Vienna, Wellington ed ora Dublino. Esso rappresenta un passaggio cruciale in relazione alle esigenze di una stretta concertazione con i *partner* nell'ambito delle operazioni di pace condotta sotto l'egida delle organizzazioni internazionali, in particolare in relazione alle esigenze di integrazione reciproca e, dunque, del necessario mantenimento delle capacità di partecipare ad operazioni di coalizione;

il «Processo di Oslo» costituisce il Foro multilaterale appropriato per il raggiungimento di uno specifico trattato che affronti risolutivamente la questione della produzione e dell'impiego delle munizioni a grappolo entro il 2008,

impegna il Governo:

ad assumere, nell'ambito della Conferenza di Dublino a seguito della dichiarazione di Oslo e sulla base di una stretta concertazione con i *partner* nelle operazioni di pace delle Nazioni Unite, dell'Unione europea e dell'Alleanza Atlantica, anche in relazione alle esigenze di integrazione reciproca, una decisa posizione a favore della messa al bando delle «*cluster bomb*»;

a sviluppare a tal fine un'adeguata iniziativa diplomatica per coinvolgere la comunità internazionale nell'adozione di uno strumento giuridicamente vincolante che proibisca la produzione e l'impiego di tali munizioni.

## ORDINE DEL GIORNO

### G1

#### Approvato (\*)

Il Senato,

premesso che:

il Primo protocollo aggiuntivo alle Convenzioni di Ginevra del 12 agosto 1949 relativo alla protezione delle vittime dei conflitti armati internazionali adottato a Ginevra l'8 giugno 1977, ratificato dall'Italia con legge 11 dicembre 1985, n. 762, contiene una serie di disposizioni che vietano gli attacchi militari indiscriminati a danno della popolazione civile e quelli realizzati con metodi o mezzi di combattimento che non hanno un obiettivo militare determinato;

il medesimo protocollo stabilisce, inoltre, che coloro che preparano o decidono un attacco hanno la responsabilità di prendere tutte le precauzioni praticamente possibili nella scelta dei mezzi e metodi di attacco, allo scopo di evitare o, almeno, di ridurre al minimo il numero di morti e di feriti tra la popolazione civile, nonché i danni ai beni di carattere civile che potrebbero essere incidentalmente causati;

le munizioni *cluster* (cioè a grappolo), per le loro caratteristiche intrinseche (diffusione di centinaia di submunizioni su un'ampia superficie, instabilità delle submunizioni inesplose) rendono difficile se non impossibile rispettare le norme di diritto internazionale umanitario sopra richiamate previste a protezione delle popolazioni civili;

la legge 29 ottobre 1997, n. 374, e successive modificazioni, recante «Norme per la messa al bando delle mine antipersona», reca una de-

finizione di mina antipersona che, ponendo l'accento sugli effetti dell'ordigno, appare riferibile anche alle *cluster bomb*;

le stesse caratteristiche delle mine antipersona si riscontrano infatti anche nelle submunizioni inesplose, in quanto spesso esplodono a causa della prossimità, presenza o contatto di una persona e non «scadono»; inoltre, molte di esse non sono dotate di meccanismi di autodistruzione e disattivazione;

la forma e il colore delle citate submunizioni rappresentano un motivo di attrazione soprattutto per i bambini, tanto che, come dimostrano i dati forniti da organizzazioni umanitarie internazionali, il 98 per cento delle persone rimaste uccise, ferite o mutilate a causa delle bombe a grappolo è rappresentato da civili e un quarto di questi è costituito da bambini;

l'esempio più recente degli effetti intollerabili dell'utilizzo delle *cluster bomb* si è registrato in Libano, dove secondo stime dell'ONU sono rimasti sul terreno circa 100.000 ordigni inesplosi, con potenziale effetto devastante sulla popolazione civile, e dove sono impegnati i militari italiani della missione UNIFIL in un'attività, tanto meritoria quanto difficile, di bonifica del territorio;

considerato che a Dublino il 19 maggio 2008 è iniziata la Conferenza internazionale per la messa al bando delle *cluster bomb*, alla quale partecipano oltre 100 delegati in rappresentanza di altrettante nazioni, tra cui l'Italia, che si concluderà il 30 maggio;

l'obiettivo della Conferenza di Dublino è l'approvazione di un trattato internazionale che impegni i firmatari a non usare, sviluppare, fabbricare, vendere e distribuire le *cluster bomb* e a distruggere entro brevi termini quelle in loro possesso,

impegna il Governo:

ad assumere, nell'ambito della Conferenza di Dublino a seguito della dichiarazione di Oslo nel rispetto degli impegni internazionali nelle operazioni di pace delle Nazioni Unite, dell'Unione europea e dell'Alleanza Atlantica, anche in relazione alle esigenze di integrazione reciproca, una decisa posizione a favore della messa al bando delle «*cluster bomb*»;

a sviluppare a tal fine un'adeguata iniziativa diplomatica per coinvolgere la comunità internazionale nell'adozione di uno strumento giuridicamente vincolante che proibisca la produzione e l'impiego di tali munizioni.

---

(\*) L'ordine del giorno G1 reca le firme dei senatori Cantoni-Pinotti e di tutti gli altri firmatari delle mozioni nn. 1-00003 e 1-00004.

---



Allegato B

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	NOM.	Mozioni sulla messa al bando delle bombe a grappolo. ODG G1, Cantoni-Pinotti ed altri	272	271	001	269	001	136	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
  - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
  - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0010 del 28-05-2008 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
ADAMO MARILENA	F	
ADERENTI IRENE	F	
ADRAGNA BENEDETTO	F	
AGOSTINI MAURO	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	
ALICATA BRUNO	F	
ALLEGRIANI LAURA	F	
AMATI SILVANA	F	
AMATO PAOLO	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	
ANDRIA ALFONSO	F	
ANTEZZA MARIA	F	
ARMATO TERESA	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
ASTORE GIUSEPPE	F	
AUGELLO ANDREA	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BAIO EMANUELA	F	
BALDASSARRI MARIO	F	
BALDINI MASSIMO	M	
BARBOLINI GIULIANO	F	
BARELLI PAOLO	F	
BASSOLI FIORENZA	F	
BASTICO MARIANGELA	F	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BELISARIO FELICE	F	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	
BERSELLI FILIPPO	F	
BERTUZZI MARIA TERESA	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	M	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	
BIANCHI DORINA	F	

Seduta N. 0010 del 28-05-2008 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
BIONDELLI FRANCA	F	
BLAZINA TAMARA	F	
BODEGA LORENZO	C	
BOLDI ROSSANA	F	
BONDI SANDRO	M	
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	
BONINO EMMA	F	
BORNACIN GIORGIO	F	
BOSCETTO GABRIELE	F	
BOSONE DANIELE	F	
BRICOLO FEDERICO	F	
BRUNO FRANCO	F	
BUBBICO FILIPPO	F	
BUGNANO PATRIZIA	F	
BUTTI ALESSIO	F	
CAGNIN LUCIANO	F	
CALABRO' RAFFAELE	F	
CALDEROLI ROBERTO	F	
CALIENDO GIACOMO	M	
CALIGIURI BATTISTA	F	
CAMBER GIULIO	F	
CANTONI GIANPIERO CARLO	F	
CARLINO GIULIANA	F	
CARLONI ANNA MARIA	F	
CAROFILIO GIOVANNI	F	
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO	F	
CASOLI FRANCESCO	F	
CASSON FELICE	F	
CASTRO MAURIZIO	F	
CECCANTI STEFANO	F	
CENTARO ROBERTO	F	

Seduta N. 0010 del 28-05-2008 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
CERUTI MAURO	F	
CHIAROMONTE FRANCA	M	
CHITI VANNINO	F	
CHIURAZZI CARLO	F	
CIAMPI CARLO AZELIO	M	
CIARRAPICO GIUSEPPE	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
COLLI OMBRETTA	F	
COLLINO GIOVANNI	F	
COMINCIOLI ROMANO	F	
COMPAGNA LUIGI	F	
CONTINI BARBARA	F	
CORONELLA GENNARO	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	
CRISAFULLI VLADIMIRO	F	
CURSI CESARE	F	
CUTRUFO MAURO	F	
D'ALI' ANTONIO	F	
D'ALIA GIANPIERO	F	
D'AMBROSIO GERARDO	F	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	
DAVICO MICHELINO	F	
DE ANGELIS CANDIDO	F	
DE CASTRO PAOLO	F	
DE ECCHER CRISTANO	F	
DE FEO DIANA	F	
DE GREGORIO SERGIO	F	
DE LILLO STEFANO	F	
DELLA MONICA SILVIA	F	
DELLA SETA ROBERTO	F	
DELOGU MARIANO	F	
DE LUCA VINCENZO	F	



Seduta N. 0010 del 28-05-2008 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
DEL VECCHIO MAURO	F	
DE SENA LUIGI	F	
DE TONI GIANPIERO	F	
DI GIACOMO ULISSE	F	
DIGILIO EGIDIO	F	
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	
DI GIROLAMO NICOLA	F	
DI NARDO ANIELLO	F	
DINI LAMBERTO	F	
DI STEFANO FABRIZIO	F	
DIVINA SERGIO	F	
DONAGGIO CECILIA	F	
D'UBALDO LUCIO	F	
ESPOSITO GIUSEPPE	F	
FASANO VINCENZO	F	
FAZZONE CLAUDIO	F	
FERRARA MARIO	F	
FILIPPI MARCO	F	
FINOCCHIARO ANNA	F	
FIORONI ANNA RITA	F	
FISTAROL MAURIZIO	F	
FLERES SALVO	F	
FLUTTERO ANDREA	F	
FOLLINI MARCO	F	
FONTANA CINZIA MARIA	F	
FOSSON ANTONIO	F	
FRANCO PAOLO	F	
FRANCO VITTORIA	F	
GALIOTO VINCENZO	F	
GALLO COSIMO	F	
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	F	

Seduta N. 0010 del 28-05-2008 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	
GARAVAGLIA MASSIMO	F	
GARRAFFA COSTANTINO	F	
GASPARRI MAURIZIO	F	
GENTILE ANTONIO	F	
GERMONTANI MARIA IDA	F	
GHEDINI RITA	F	
GHIGO ENZO GIORGIO	F	
GIAMBRONE FABIO	F	
GIARETTA PAOLO	F	
GIOVANARDI CARLO	F	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRAMAZIO DOMENICO	F	
GRANAIOLA MANUELA	F	
GRILLO LUIGI	F	
GUSTAVINO CLAUDIO	F	
ICHINO PIETRO	F	
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	
IZZO COSIMO	F	
LANNUTTI ELIO	F	
LATORRE NICOLA	F	
LATRONICO COSIMO	F	
LAURO RAFFAELE	F	
LEDDI MARIA	F	
LEGNINI GIOVANNI	F	
LEONI GIUSEPPE	F	
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	F	
LI GOTTI LUIGI	F	
LIVI BACCI MASSIMO	F	
LONGO PIERO	F	
LUMIA GIUSEPPE	F	
LUSI LUIGI	F	

Seduta N. 0010 del 28-05-2008 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MALAN LUCIO	F	
MANTICA ALFREDO	F	
MANTOVANI MARIO	F	
MARAVENTANO ANGELA	F	
MARCENARO PIETRO	F	
MARCUCCI ANDREA	F	
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	
MARINI FRANCO	F	
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	
MARINO MAURO MARIA	F	
MARITATI ALBERTO	F	
MARTINAT UGO	F	
MASCITELLI ALFONSO	F	
MATTEOLI ALTERO	M	
MAURO ROSA ANGELA	F	
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	
MAZZATORTA SANDRO	F	
MAZZUCONI DANIELA	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MERCATALI VIDMER	F	
MESSINA ALFREDO	F	
MICHELONI CLAUDIO	F	
MILANA RICCARDO	F	
MOLINARI CLAUDIO	F	
MONGIELLO COLOMBA	F	
MONTANI ENRICO	F	
MONTI CESARINO	F	
MORANDO ENRICO	F	
MORRI FABRIZIO	F	
MUGNAI FRANCO	F	
MURA ROBERTO	F	
MUSI ADRIANO	F	

Seduta N. 0010 del 28-05-2008 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
MUSSO ENRICO	F	
NANIA DOMENICO	F	
NEGRI MAGDA	F	
NESPOLI VINCENZO	F	
NESSA PASQUALE	M	
ORSI FRANCO	F	
PALMA NITTO FRANCESCO	M	
PALMIZIO ELIO MASSIMO	F	
PAPANIA ANTONINO	F	
PARAVIA ANTONIO	F	
PARDI FRANCESCO	F	
PASSONI ACHILLE	F	
PASTORE ANDREA	F	
PEDICA STEFANO	F	
PEGORER CARLO	F	
PERA MARCELLO	F	
PERDUCA MARCO	F	
PERTOLDI FLAVIO	F	
PETERLINI OSKAR	F	
PICCIONI LORENZO	F	
PICCONE FILIPPO	M	
PICHETTO FRATIN GILBERTO	F	
PIGNEDOLI LEANA	F	
PINOTTI ROBERTA	F	
PINZGER MANFRED	M	
PISANU BEPPE	F	
PISCITELLI SALVATORE	F	
PITTONI MARIO	F	
POLI BORTONE ADRIANA	F	
PONTONE FRANCESCO	F	
PORETTI DONATELLA	F	
POSSA GUIDO	F	

Seduta N. 0010 del 28-05-2008 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
PROCACCI GIOVANNI	F	
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	
RAMPONI LUIGI	F	
RANAZZO NINO	M	
RANUCCI RAFFAELE	F	
RIZZI FABIO	F	
RIZZOTTI MARIA	F	
ROILO GIORGIO	F	
ROSSI NICOLA	M	
ROSSI PAOLO	F	
RUSCONI ANTONIO	F	
RUSSO GIACINTO	F	
SACCOMANNO MICHELE	F	
SACCONI MAURIZIO	M	
SAIA MAURIZIO	F	
SALTAMARTINI FILIPPO	F	
SANCIU FEDELE	F	
SANGALLI GIAN CARLO	F	
SANNA FRANCESCO	F	
SANTINI GIACOMO	F	
SARO GIUSEPPE	F	
SARRO CARLO	F	
SBARBATI LUCIANA	F	
SCANU GIAN PIERO	F	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	
SCHIFANI RENATO	P	
SCIASCIA SALVATORE	F	
SCOTTI LUIGI	F	
SERAFINI ANNA MARIA	F	
SERAFINI GIANCARLO	M	
SERRA ACHILLE	F	

Seduta N. 0010 del 28-05-2008 Pagina 9

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 1	
	01	
SIBILIA COSIMO	F	
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	
SOLIANI ALBERTINA	F	
SPADONI URBANI ADA	F	
SPEZIALI VINCENZO	F	
STIFFONI PIERGIORGIO	F	
STRADIOTTO MARCO	F	
TANCREDI PAOLO	F	
TOFANI ORESTE	F	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TONINI GIORGIO	F	
TORRI GIOVANNI	F	
TOTARO ACHILLE	F	
TREU TIZIANO	F	
VACCARI GIANVITTORE	F	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALENTINO GIUSEPPE	F	
VALLARDI GIANPAOLO	F	
VALLI ARMANDO	A	
VERONESI UMBERTO	F	
VETRELLA SERGIO	F	
VICARI SIMONA	F	
VICECONTE GUIDO	F	
VIESPOLI PASQUALE	F	
VILLARI RICCARDO	F	
VIMERCATI LUIGI	F	
VITA VINCENZO MARIA	F	
VITALI WALTER	F	
VIZZINI CARLO	F	
ZANDA LUIGI	F	
ZANETTA VALTER	F	
ZAVOLI SERGIO	F	

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Baldini, Bettamio, Caliendo, Chiaromonte, Ciampi, Mantica, Mantovani, Martinat, Palma, Piccone, Randazzo, Rossi Nicola, Serafini Giancarlo e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Nania, per attività di rappresentanza del Senato; Pinzger, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Marcenaro e Nessa, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Senatrice Baio Emanuela

Delega al Governo per la revisione del trattamento tributario della famiglia secondo il metodo del quoziente familiare e misure a sostegno dei coniugi superstiti (702)

(presentato in data 28/5/2008);

senatore Tomassini Antonio

Istituzione di speciali unità di accoglienza alla persona (SUAP) per l'assistenza dei pazienti cerebrolesi cronici (703)

(presentato in data 28/5/2008);

senatore Amato Paolo

Istituzione del Museo del Risorgimento di Firenze (704)

(presentato in data 28/5/2008);

senatrice Leddi Maria

Disposizioni in materia di credito al consumo e di vigilanza sulle assicurazioni private (705)

(presentato in data 28/5/2008);

senatori Fleres Salvo, Ferrara Mario

Interventi per lo sviluppo delle attività economiche e produttive nelle isole minori della Sicilia (706)

(presentato in data 28/5/2008);

senatrice Incostante Maria Fortuna

Norme sulla democrazia interna, sulla selezione delle candidature e sul finanziamento dei partiti politici (707)

(presentato in data 28/5/2008);

senatore Ceccanti Stefano

Legge per l'uguaglianza tra uomini e donne. Disposizioni in materia di pari opportunità nell'accesso alle cariche elettive e agli uffici pubblici e privati e di effettiva parità (708)  
(presentato in data 28/5/2008);

senatori Barbolini Giuliano, Pegorer Carlo

Modifiche alla disciplina delle banche popolari (709)  
(presentato in data 28/5/2008).

### **Governo, trasmissione di atti per il parere**

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 27 maggio 2008, ha trasmesso – per l'acquisizione del parere parlamentare, ai sensi dell'articolo 1, commi 3 e 5, della legge 18 aprile 2005, n. 62 – lo schema di decreto legislativo concernente: «Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 8 gennaio 2007, n. 5, recante attuazione della direttiva 2003/86/CE relativa al diritto di ricongiungimento familiare» (n. 3).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, lo schema di decreto è deferito alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente, che esprimerà il parere entro il 7 luglio 2008. Le Commissioni 2<sup>a</sup>, 5<sup>a</sup> e 14<sup>a</sup> potranno formulare osservazioni alla Commissione di merito entro il 27 giugno 2008.

### **Governo, trasmissione di atti**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettere in data 13 e 22 maggio 2008, ha inviato – ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modificazioni – le comunicazioni concernenti il conferimento degli incarichi di livello dirigenziale generale:

alla dottoressa Ines Russo, nell'ambito del Ministero dell'economia e delle finanze;

alla dottoressa Anna Maria Misiti, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento per i rapporti con il Parlamento;

al dottor Antonio Martini, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo;

ai dottori Cesare Angotti, Giuseppe Boccarello, Alberto Bottino, Luigi Catalano, Silvio Criscuoli, Michele De Gregorio, Francesco De Sanctis, Guido Di Stefano, Anna Maria Dominici, Mario Giacomo Dutto, Antonio Giunta La Spada, Franco Inglese, Attilio Massara, Carlo Petracca, Armando Pietrella, Nicola Rossi, Raffaele Sanzo, Lucrezia Stellacci e Maria Domenica Testa, nell'ambito del Ministero della pubblica istruzione.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.



### **Conferimento di incarichi dirigenziali e di consulenza**

Con lettere in data 7 e 9 maggio 2008, sono pervenute – ai sensi dell’articolo 3, comma 44, della legge 27 dicembre 2007, n. 244 – le comunicazioni concernenti il conferimento di incarichi di consulenza per prestazione di servizi nonché l’importo dei rispettivi compensi, relative alle seguenti società:

Anas S.p.A;  
Sviluppo Italia – Aree produttive S.p.A.;  
Sviluppo Italia- Puglia S.p.A.

Tali comunicazioni sono depositate presso il Servizio dell’Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

La Corte costituzionale, con lettere in data 30 aprile e 14, 16, 20 e 23 maggio 2008 ha inviato, a norma dell’articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze n. 128 del 16 aprile 2008, n. 130 del 5 maggio 2008, nn. 142, 143, 144, 145, 159, 160 e 161 del 7 maggio 2008 e nn. 166, 167, 168 e 169 del 19 maggio 2008, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l’illegittimità costituzionale:

dell’articolo 18, commi 2 e 3, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262 (Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria) e dell’articolo 2, commi 105 e 106, dello stesso decreto-legge, nel testo sostituito, in sede di conversione, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262, recante disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria). Il predetto documento (*Doc. VII, n. 1*) è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 7<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell’articolo 2, comma 1, del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 546 (Disposizioni sul processo tributario in attuazione della delega al Governo contenuta nell’articolo 30 della legge 30 dicembre 1991, n. 413), nella parte in cui attribuisce alla giurisdizione tributaria le controversie relative alle sanzioni comunque irrogate da uffici finanziari, anche laddove esse conseguano alla violazione di disposizioni non aventi natura tributaria. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 2*) è stato trasmesso, ai sensi dell’articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 2<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell’articolo 1, commi 1122 e 1123, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2007), nella parte in cui non prevedono che il decreto del Ministro dell’ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con il Ministro dei trasporti, sia emanato previa acqui-

sizione del parere della Conferenza unificata. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 3*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup>, alla 8<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'articolo 33 della legge 22 aprile 2005, n. 69 (Disposizioni per conformare il diritto interno alla decisione quadro 2002/584/GAI del Consiglio, del 13 giugno 2002, relativa al mandato d'arresto europeo e alle procedure di consegna tra Stati membri), nella parte in cui non prevede che la custodia cautelare all'estero, in esecuzione del mandato d'arresto europeo, sia computata anche agli effetti della durata dei termini di fase previsti dall'articolo 303, commi 1, 2 e 3, del codice di procedura penale. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 4*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 2<sup>a</sup> e alla 14<sup>a</sup> Commissione permanente;

degli articoli 669-*quaterdecies* e 695 del codice di procedura civile, nella parte in cui non prevedono la reclamabilità del provvedimento di rigetto dell'istanza per l'assunzione preventiva dei mezzi di prova di cui agli articoli 692 e 696 dello stesso codice. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 5*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente;

del terzo periodo del comma 832 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2007). Il predetto documento (*Doc. VII, n. 7*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup>, alla 2<sup>a</sup>, alla 5<sup>a</sup> e alla 6<sup>a</sup> Commissione permanente;

degli articoli 5 e 6 della legge 18 dicembre 1970, n. 1138 (Nuove norme in materia di enfiteusi), nella parte in cui, per le enfiteusi urbane costituite anteriormente al 28 ottobre 1941, non prevedono che il valore di riferimento per la determinazione del capitale per l'affrancazione delle stesse sia periodicamente aggiornato mediante l'applicazione di coefficienti di maggiorazione idonei a mantenerne adeguata, con una ragionevole approssimazione, la corrispondenza con la effettiva realtà economica. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 8*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 2<sup>a</sup>, alla 8<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'articolo 2, comma 161, del decreto-legge 3 ottobre 2006, n. 262 (Disposizioni urgenti in materia tributaria e finanziaria), convertito, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 24 novembre 2006, n. 286, nella parte in cui dispone che gli incarichi conferiti al personale non appartenente ai ruoli di cui all'articolo 23 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche), «conferiti prima del 17 maggio 2006, cessano ove non confermati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto». Il predetto documento (*Doc. VII, n. 9*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 11<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'articolo 3, comma 2, della legge 8 febbraio 2007, n. 9 (Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie so-

ciali). Il predetto documento (*Doc. VII, n. 10*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 5<sup>a</sup>, alla 8<sup>a</sup> e alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'articolo 2, comma 7-*bis*, del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97 (Disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di Università), convertito in legge, con modificazioni, dall'articolo 1, comma 1, della legge 4 giugno 2004, n. 143, nella parte in cui non prevede l'applicazione del beneficio dell'ulteriore proroga del termine per la maturazione del requisito sulla durata del servizio prestato anche a coloro i quali siano stati ammessi con riserva, superandone l'esame finale, ai concorsi banditi con le ordinanze ministeriali 15 giugno 1999, n. 153, e 7 febbraio 2000, n. 33, emanate in attuazione della legge 3 maggio 1999, n. 124. Il predetto documento (*Doc. VII, n. 11*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente;

del combinato disposto dell'articolo 1, commi 362, 363 e 364, della legge n. 296 del 2006 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 2007), nella parte in cui, in riferimento all'anno 2007, pone il vincolo di destinazione specifica del fondo di cui al comma 362 per interventi di riduzione dei costi della fornitura energetica per finalità sociali e dispone che, per il medesimo anno, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, sono stabiliti le condizioni, le modalità e i termini per l'utilizzo della dotazione del fondo stesso;

dell'articolo 1, comma 362, della legge n. 296 del 2006, nella parte in cui, in riferimento agli anni successivi al 2009, non prevede l'intesa con le Regioni per determinare la concreta destinazione dei finanziamenti a carico del fondo istituito dallo stesso comma;

dell'articolo 1, comma 364, della legge n. 296 del 2006: *a)* nella parte in cui, in riferimento al biennio 2008-2009, non contiene, dopo le parole «da adottare», le parole «d'intesa con la Conferenza unificata»; *b)* nella parte in cui contiene, in riferimento al biennio 2008-2009, l'inciso: «per una somma di 11 milioni di euro annui per il biennio 2008-2009»;

conseguenziale dell'articolo 1, comma 356, della legge n. 296 del 2006: *a)* nella parte in cui non contiene, dopo le parole «si provvede», le parole «d'intesa con la Conferenza unificata»; *b)* nella parte in cui contiene l'inciso: pari a 11 milioni di euro;

dell'articolo 1, comma 1284, della legge n. 296 del 2006, nella parte in cui prevede che le modalità di funzionamento e di erogazione delle risorse del fondo sono indicate «Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro degli affari esteri, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari e della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281», anziché «Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Mini-

stro degli affari esteri, da adottare d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari»;

dell'articolo 1, comma 1284, della legge n. 296 del 2006, nel testo sostituito dall'art. 2, comma 334, della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato – legge finanziaria 2008), nella parte in cui prevede che le modalità di funzionamento e di erogazione delle risorse del fondo sono indicate «Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro degli affari esteri, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari e della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni», anziché «Con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare di concerto con il Ministro degli affari esteri, da adottare d'intesa con la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e successive modificazioni, sentito il parere delle competenti Commissioni parlamentari». Il predetto documento (*Doc. VII, n. 12*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente;

dell'articolo 4, comma 1, della legge 1<sup>o</sup> dicembre 1970, n. 898 (Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio), nel testo sostituito dall'articolo 2, comma 3-*bis*, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35 (Disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale), comma inserito dalla relativa legge di conversione 14 maggio 2005, n. 80 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 marzo 2005, n. 35, recante disposizioni urgenti nell'ambito del Piano di azione per lo sviluppo economico, sociale e territoriale. Delege al Governo per la modifica del codice di procedura civile in materia di processo di cassazione e di arbitrato nonché per la riforma organica della disciplina delle procedure concorsuali), limitatamente alle parole «del luogo dell'ultima residenza comune dei coniugi ovvero, in mancanza,». Il predetto documento (*Doc. VII, n. 13*) è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1<sup>a</sup> e alla 2<sup>a</sup> Commissione permanente.

## Interrogazioni

### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

DI GIROLAMO Nicola. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

la ditta Media Markt, grande multinazionale della distribuzione di elettronica, ha lanciato in questi giorni una campagna pubblicitaria in Germania con tre *spot*, visibili in televisione ed in *Internet* (<http://www.me->

diamarkt.de/die-empfehlung-des-jahres/spots) e trasmessi anche dalle radio, caricati dei più beceri pregiudizi contro gli italiani;

nel primo *spot* il protagonista Toni (capelli impomatati, baffetti, tuta, catenelle d'oro d'ordinanza e canottiera con il tricolore sul petto) si lamenta di non trovare nessun commesso del suo stesso sesso, perché «solo gli uomini se ne intendono di calcio e tecnologia». Quando però gli si para davanti una prosperosa commessa bionda, comincia a scodinzolare come un cane in calore. Italiano maschilista e maniaco;

nel secondo *spot* Toni si presenta cellulare alla mano e si rivolge a un addetto alle vendite per girargli la domanda del suo interlocutore. «Chiede il mio amico quanto costa l'ultimo modello». «Settecento euro», risponde pronto il commesso. All'amico in linea però Toni «tarocca» il prezzo: «Dice soltanto mille euro». Italiano bugiardo e truffatore;

nel terzo *spot* Toni, che indossa un orrido giubbotto di pelle azzurro con maniche arrotolate, se ne sta in mezzo al via vai di clienti che gli sfrecciano accanto carichi di scatoloni. «I tedeschi vanno proprio pazzi per gli Europei – dice – tutti che comprano televisori, frigoriferi, computer (...). gli italiani, invece, comprano gli arbitri»;

purtroppo questo genere di campagna denigratoria nei confronti dell'Italia e degli italiani è diventata ormai una consuetudine all'inizio di ogni estate;

due anni fa, in occasione dei mondiali di calcio, fu lo «Spiegel», che si incaricò di spiegare come gli italiani fossero ladri, truffatori e imbrogliatori;

poi fu la volta della televisione pubblica Ard, che consigliava di non consumare nei ristoranti italiani;

l'anno scorso, in occasione della strage di Duisburg, il «Bild Zeitung» raccontò come gli italiani fossero, per di più, anche mafiosi,

si chiede di sapere quali passi il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per la salvaguardia del buon nome dell'Italia e degli italiani e specialmente delle molte centinaia di migliaia che vivono nella Repubblica Federale Tedesca, e dei nostri interessi turistici così gravemente lesi da questa campagna denigratoria.

(4-00070)

**POLI BORTONE.** – *Ai Ministri del lavoro, salute, politiche sociali, per i rapporti con le Regioni e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 1° aprile 2004 sul Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 39 della Regione Puglia veniva pubblicato un avviso pubblico relativo alla selezione di 60 laureati da ammettere al corso di formazione superiore sul «Management del Governo regionale»;

tale corso di formazione, finanziato attraverso il Fondo sociale europeo e cofinanziato per il 10 per cento dalla Regione Puglia (per un importo pari a 4.163.480,00 euro), doveva avere lo scopo di formare la futura classe dirigente della Regione Puglia;

non solo i criteri ma anche la procedura di selezione dei candidati è stata rigorosa quanto trasparente e basata sull'eccellenza; basti pensare che le domande per l'ammissione al corso erano pari a 2.138 a fronte di sole 60 borse di studio;

il 30 giugno 2003 il Formez ha ottenuto l'affidamento del progetto formativo di cui sopra e relativo alla misura 3.7, Formazione Superiore, azione d), «Borse di studio di Specializzazione post-laurea e attività formative elevate- Percorsi formativi per l'inserimento dei laureati nella Pubblica Amministrazione»;

subito dopo l'aggiudicazione della gara all'ente formatore il progetto formativo è stato bloccato per ben due anni poiché, a quanto consta all'interrogante, promosso dalla Giunta regionale precedente;

considerato che:

il *master* ha avuto una durata di oltre 2.400 ore, circa 20 mesi (22 giugno 2006 – 22 aprile 2008), ed è stato articolato in 1.020 ore di lezioni frontali, 320 ore di *intensive seminar*, 280 ore di *stage* presso amministrazioni operanti al di fuori della Regione Puglia, 600 ore di *project work* presso amministrazioni pugliesi ed infine 100 ore di comunicazioni libere;

la Regione Puglia, soprattutto nella persona del presidente Vendola, ha di fatto abbandonato i suoi «futuri dirigenti», decidendo di non accettare mai i numerosi inviti a presiedere durante i vari incontri promossi dall'ente di formazione, arrivando addirittura a snobbare la cerimonia di consegna dei diplomi;

proprio a causa di questo disinteresse e di un eccessivo lassismo da parte della Regione Puglia, il *master* ha ottenuto un tasso di «abbandono» *in itinere* alquanto anomalo. Dei 60 borsisti, infatti, oltre più di un terzo ha preferito non portare a termine il *master*;

infine che la Regione Puglia ogni anno spende decine di milioni di euro in consulenze esterne da affidare spesso a professionisti non pugliesi, si chiede di sapere:

se il Governo non intenda promuovere una verifica della Corte dei conti al fine di valutare se il progetto cofinanziato dalla Regione Puglia, finalizzato all'assunzione dei giovani partecipanti al «Corso di formazione superiore», non abbia rappresentato un inutile investimento, a causa delle decisioni ingiustificabili della Giunta Vendola;

se il Ministro per gli affari regionali non intenda intervenire per evitare che risorse umane, sulle quali la Regione ha investito notevoli risorse, non trovino adeguate soddisfazioni nell'esito di un percorso che sembrava scontato, con vantaggio dei giovani, ma, soprattutto della Regione.

(4-00071)

DIGILIO. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in Basilicata, secondo i dati ufficiali in possesso dell'Ufficio nazionale minerario per gli Idrocarburi e la Geotermia della direzione Nazionale per l'energia e le risorse minerarie (Unmig), alle dipendenze del Ministero dello sviluppo economico, nel 2007, sono state estratte 4.366.186

tonnellate di greggio, che rappresentano oltre l'80 per cento del greggio estratto in Italia e, sempre in Basilicata, nel 2007 sono state estratte 1.211.672 (in migliaia di metri cubi *standard*) di gas;

l'attività di ricerca ed estrazione di idrocarburi e gas in Basilicata è in continua evoluzione e il 28 maggio prossimo l'Eni avvierà il progetto Cerro Falcone 3, in territorio di Calvello (Potenza), mentre la Total sta ultimando le procedure per l'avvio del Progetto Tempa Rossa e dal 1° gennaio 2008 è stato già superato il tetto dei 10.500.000 barili estratti;

da anni l'interrogante, in qualità di consigliere della Regione Basilicata, attraverso interrogazioni ed attività istituzionali, ha sollevato il problema del controllo rigoroso sull'effettiva estrazione-produzione di petrolio e gas da cui, in attuazione di Accordi di programma del 1998 e successivi tra regione Basilicata, compagnie petrolifere e Ministero dello sviluppo economico, si ricavano le *royalty* spettanti in quota 85 per cento alla Regione e 15 per cento ad una trentina di Comuni dei comprensori petroliferi;

lo stesso Presidente della Regione Basilicata di recente ha investito del problema i responsabili dell'Unmig per una verifica dei controlli, in quanto gli uffici della Regione ricevono i dati aggiornati solo attraverso le compagnie petrolifere e quindi la Regione non dispone di alcuna struttura autonoma di controllo;

vi è un incremento quasi quotidiano della quotazione del barile di petrolio sui mercati internazionali e pertanto vi è la necessità di aggiornare quotidianamente i calcoli della produzione e della quotazione per determinare l'esatto ammontare delle *royalty* spettanti alla regione Basilicata e ai Comuni lucani;

si rende necessario un aggiornamento del Protocollo di intesa che risale al 1998 e dalla successiva Intesa istituzionale di programma del 2000 per meglio tutelare gli interessi strategici del Paese e della comunità regionale;

già nella XV Legislatura è stato presentato un disegno di legge (AS 1406 dei senatori Viceconte e Taddei) per la riduzione delle accise sui carburanti a favore delle popolazioni della Basilicata con l'effetto diretto del risparmio sui costi dei carburanti,

si chiede di sapere:

quali misure il Ministro in indirizzo intenda assumere affinché l'Unmig adegui la propria attività di verifica e controllo, anche attraverso la cooperazione della Guardia di finanza e dagli uffici per il Commercio con l'estero, specie in riferimento all'esportazione del greggio lucano in Turchia, attraverso l'oleodotto Viggiano-Taranto e successivamente con navi-cisterna;

se non ritenga opportuno, data la complessità della materia, insediare una specifica *task force* con esperti, da affiancare al lavoro dell'Unmig;

quali iniziative intenda assumere per ottenere in tempi rapidi la riduzione dell'accisa sui carburanti in Basilicata;

quali azioni intenda svolgere per la rapida convocazione di un incontro di aggiornamento delle intese istituzionali sul petrolio in Basilicata.  
(4-00072)

PORETTI, PERDUCA. – *Ai Ministri degli affari esteri e per le pari opportunità.* – Premesso che:

nel bando di concorso a venticinque posti di Segretario di legazione in prova, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana del 23 maggio 2008, è previsto all'articolo 2, come requisito per l'ammissione, il limite di età di 35 anni che può essere innalzato «di un anno per i candidati coniugati»;

la direttiva 2000/78/CE che stabilisce un quadro generale per la parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, traspunta nell'ordinamento italiano tramite decreto legislativo n. 216 del 2003, vieta le discriminazioni fondate sulla religione o le convinzioni personali, sull'età o le tendenze sessuali, per quanto concerne l'occupazione e le condizioni di lavoro e, in particolare, le condizioni di accesso all'occupazione e al lavoro, sia dipendente che autonomo, compresi i criteri di selezione e le condizioni di assunzione indipendentemente dal ramo di attività e a tutti i livelli della gerarchia professionale, nonché alla promozione;

sono proibite discriminazioni indirette, che sussistono quando una disposizione, un criterio o una prassi apparentemente neutri possono mettere in una posizione di particolare svantaggio le persone che professano una determinata religione o ideologia di altra natura, le persone portatrici di un particolare *handicap*, le persone di una particolare età o di una particolare tendenza sessuale rispetto ad altre persone, a meno che tale disposizione, tale criterio o tale prassi siano oggettivamente giustificati da una finalità legittima e i mezzi impiegati per il suo conseguimento siano appropriati e necessari o che per la natura di un'attività lavorativa o per il contesto in cui essa viene espletata, tale caratteristica costituisca un requisito essenziale e determinante per lo svolgimento dell'attività lavorativa, purché la finalità sia legittima e il requisito proporzionato,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga che la previsione dell'innalzamento di un anno del limite di età nel caso in cui il candidato sia coniugato sia discriminatoria, dato che questa, ad avviso degli interroganti, non è oggettivamente e ragionevolmente giustificata da una finalità legittima e che i mezzi per il conseguimento di tale finalità non siano appropriati e necessari, oltre a non essere un requisito essenziale e determinante o proporzionato per lo svolgimento dell'attività lavorativa;

se il Governo non ritenga che tale discriminazione sia basata non solo sull'età ma anche sull'orientamento sessuale, dato che in Italia le unioni tra persone dello stesso sesso non sono riconosciute;

se il Governo non ritenga che tale requisito, che non è basato su alcun titolo o esperienza lavorativa precedente, ma solamente sullo stato civile di persona sposata o non sposata, sulle condizioni individuali sociali



della persona, nonché sulle sue convinzioni rispetto al matrimonio, sia una discriminazione fondata anche sulle convinzioni personali e sulla religione;

se non ritenga, pertanto, che tale bando di concorso, come ogni pratica simile, metta l'Italia a rischio di infrazione della direttiva comunitaria.

(4-00073)

PORETTI, PERDUCA. – *Al Ministro del lavoro, salute, politiche sociali.* – Premesso che:

le terapie dell'infertilità prevedono l'uso di gonadotropine per favorire il processo di maturazione dei gameti: ormone follicolo-stimolante (FSH), ormone luteneizzante (LH) e gonadotropina corionica (HCG);

attualmente, in Italia, questi principi attivi sono disponibili in due tipi di specialità: i prodotti di origine urinaria e i prodotti di origine biotecnologica (da DNA ricombinante);

l'efficacia e la sicurezza di entrambe le tipologie di farmaci è stata ampiamente dimostrata, ma nel corso degli anni sono emerse delle nuove acquisizioni rispetto alla prima categoria di prodotti: presenza di proteine estranee coestratte dalle urine farmacologicamente attive; possibile presenza di prioni nelle urine dei donatori; assenza di controllo/screening accurato dei donatori; assenza di *follow-up* dei donatori; impossibilità di risalire ai donatori e di identificare lotti eventualmente infetti; impossibilità di operare una valutazione del rischio di trasmissione di infezione di un farmaco prodotto con urine italiane;

ad esempio, nel Regno Unito, a seguito di un caso italiano di vCJD (variante della Malattia di Creutzfeldt-Jakob), le autorità sanitarie hanno definitivamente interrotto, come misura precauzionale, la commercializzazione di un farmaco prodotto con urine italiane (febbraio 2003);

alla luce di tali acquisizioni, il panorama delineatosi sulla base di quanto esposto in merito ai farmaci menzionati è il seguente: Australia: risoluzione dell'Australian drug evaluation Committee sulla sostituzione delle gonadotropine urinarie con quelle ricombinanti visti i superiori *standard* di purezza e *safety*; Svezia: le gonadotropine urinarie non sono state registrate; Francia: introduzione di un'avvertenza nel foglietto illustrativo delle gonadotropine estrattive, relativa ai possibili rischi di contaminazione da agenti patogeni; Germania: esclusione dell'Inghilterra e dell'Irlanda come possibili fonti di raccolta dei prodotti estrattivi; Svizzera: restrizioni per i donatori che hanno trascorso più di 6 mesi in Inghilterra durante il periodo 1980-1996 e introduzione di un'avvertenza nel foglietto illustrativo delle gonadotropine estrattive, relativa ai possibili rischi di contaminazione da agenti patogeni; Inghilterra: ritiro precauzionale di un preparato estrattivo; European Agency for the Evaluation of Medical products (Ema): il Committee for proprietary medicinal products ha emanato un *Position Statement* che raccomanda misure di controllo sui dona-

tori di urine e una valutazione sui processi produttivi volti a ridurre eventuali infettività da parte dei produttori;

le associazioni di coppie sterili in data 30 giugno 2006, nel rispetto della piena informazione dei malati in riferimento ai farmaci assunti, segnalano al Ministro della salute la mancanza di giuste informazioni inerenti ai rischi sul foglio illustrativo dei farmaci derivati da urinari per il trattamento della sterilità, informazioni presenti in altri Stati dell'UE;

– a seguito di parere positivo dell'Istituto superiore di sanità, e con l'intervento dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA), la problematica fu risolta con l'adozione di idonee avvertenze integrative delle Note prescrittive delle gonadotropine da Urinari, recanti la seguente dicitura: «Il rischio di trasmissione di agenti infettivi non può essere definitivamente escluso quando sono somministrati farmaci preparati con urine umane. Questo principio si applica anche ad agenti patogeni fino ad oggi sconosciuti»;

in virtù di tutto ciò, le associazioni nel luglio 2007 sollevarono la medesima questione poiché tali avvertenze inserite l'anno precedente nel foglio illustrativo di tutti i farmaci «gonadotropine da urinari» non risultavano inserite in un farmaco della medesima categoria, il farmaco Mero-pur della casa farmaceutica Ferring;

la risposta del Direttore generale dell'AIFA, dott. Martini, fu che la vendita avviene su registrazione in Danimarca, per analogia, e che la questione era stata sollevata all'Emea;

da tutto ciò, si evince che in Italia non è riportata alcuna avvertenza sul foglio illustrativo dei farmaci gonadotropine da urinari «Mero-pur» e che in particolare le coppie sterili che intraprendono il trattamento per un ciclo di fecondazione assistita ed assumono tali farmaci sono all'oscuro delle possibilità di contrarre patologie virali (rischio connesso per tutti i farmaci di tale categoria),

a ciò si aggiunge che, in data 22 maggio 2008, i giornali hanno riportato reati ascrivibili al comportamento determinato da rapporti rapporti illegali tra Aifa e Ferring sull'omissione voluta nel bugiardinio del Minirin prodotto dalla Ferring, in merito a rischi derivati da assunzione di medicinale che in Francia ha già causato la morte di un bambino,

si chiede di sapere:

se, nel rispetto del principio di precauzione e nella piena osservanza del diritto alla salute, il Ministro in indirizzo intenda adottare le opportune iniziative al fine di sospendere il farmaco Meropur della Ferring fino a quando non sarà effettuata nuova registrazione con idonee avvertenze integrative del bugiardinio recanti la seguente dicitura: «il rischio di trasmissione di agenti infettivi non può essere definitivamente escluso quando sono somministrati farmaci preparati con urine umane. Questo principio si applica anche ad agenti patogeni fino ad oggi sconosciuti» (dicitura già presente per tutti i farmaci da urinari in vendita in Italia);

se non ritenga opportuno promuovere azioni di competenza al fine di porre un avviso mediante pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, sotto forma di Raccomandazione agli operatori e specialisti, relativo alle possibili conseguenze derivate dall'impossibilità di risalire al donatore e ai suoi

dati in caso di farmaco di estrazione urinaria, nel pieno interesse del paziente, della sua salute e del diritto alla corretta informazione secondo le normative vigenti.

(4-00074)

